ANNO 54 MATTINO — TORINO *Martedì 11 Maggio 1920* — MATTINO — NUM. 111

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per *I Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 10 per linea contata. (In abbonamento, L. 5). Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le basi della discussione al convegno di Pallanza

L'arrivo dei delegati jugoslavi dopo un viaggio avventuroso

(Dal nostro inviato speciale).

Pallanza, 10, notte.

La bandiera jugoslava è alzata sull'*Albergo Eden* a Pallanza. La delegazione jugoslava vi è giunta fra oggi e stasera al completo, anzi un po' più numerosa che non si attendesse. Oggi, verso le 17, è giunto in Evans (sulla riva francese del lago di Ginevra), dove era in cura, il decano dei presidenti del Consiglio serbo, il signor Pasic. E' stato ricevuto alla stazione di Pallanza-Fondo Toce dal comm. Garbasso capo gabinetto del ministro Scialoja e dal sottoprefetto di Pallanza cav. Servetti, e accompagnato in automobile all'albergo. Questa sera poi, alle ore 21,30, sono arrivati da Milano, con treno ordinario, gli altri delegati: il ministro Trumbic e il sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito jugoslavo colonnello Kalafatovic, accompagnati da alcuni segretari e addetti. Hanno avuto un viaggio travagliato da molte peripezie, fra le quali dominanti quelle in conseguenza di scioperi. Hanno lasciato non si sa quali e quante agitazioni politiche ed economiche a Belgrado; e sono venuti con l'« Orient-Express » fino a Trieste. Colà sono stati sorpresi dallo sciopero del personale dei vagoni di lusso, e hanno dovuto quindi abbandonare l'« Express », che appunto per questo sciopero non procedeva oltre, e proseguire con treno ordinario. Contavano di far colazione a Milano; e, manco a farlo apposta, a Milano hanno trovato lo sciopero del personale dei ristoranti. Hanno subito insomma tutti i contrattempi che piovono sul capo di ogni buon mortale, il quale ai tempi che corrono abbia l'impegno e la peregrina idea di far viaggi. Adesso, mentre telefono, stanno cenando nelle loro stanze; poi si concederanno il più che giusto riposo. Domattina, verso le 11, il comm. Garbasso verrà in automobile a prenderli per portarli a villa Casanova, dove avranno principio le sedute conferenziali.

Tra i delegati jugoslavi, a cui è venuto all'ultima ora ad aggiungersi il ministro Pasic, era anche atteso il ministro Rybar. Questo invece non è venuto. La ragione della sua assenza è spiegata dal fatto che egli è stato già deputato di Trieste e a Trieste ha ampie e non abbandonate amicizie nel campo italiano tra i suoi vecchi elettori: egli ha giustamente quindi creduto conveniente di declinare l'incarico per non trovarsi in una posizione che poteva risultare ambigua, per non dovere insomma sostenere eventualmente interessi contrari a quelli della città e degli elettori già da lui rappresentati. Ragione politica e sentimentale insieme. Il colonnello Kalafatovic, sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito jugoslavo, non va considerato come un delegato vero e proprio; egli è più precisamente un consulente tecnico per la parte militare della sua delegazione, la quale resta costituita essenzialmente da Pasic e da Trumbic con un seguito abbastanza ampio di addetti. La venuta di Kalafatovic a Pallanza acquista però speciale importanza in quanto dimostra la precisa intenzione dei jugoslavi di giungere ad una discussione e magari ad una decisione anche sui particolari tecnici della questione. E la presenza di Kalafatovic comporterà necessariamente, per parte nostra, la venuta qui dei nostri periti militari e probabilmente degli stessi capi di Stato Maggiore dell'esercito e della marina: Badoglio ed Acton.

Il programma della Conferenza comprende, come è logico, un unico tema: l'assetto adriatico. Nè è possibile prescrivere in antecedenza l'ordine in cui verranno discusse le diverse intricatissime questioni alle quali il tema generale dà origine. Nessuna di esse può essere considerata indipendentemente dalle altre, e ciascuna di esse può essere risolta soltanto in conseguenza, anzi, per dirla con espressione matematica, in funzione delle altre. E' quindi da presupporsi che avremo anzitutto una discussione di carattere generale per tentare di giungere ad una delucidazione e possibilmente ad una soluzione di insieme dei problemi. Stabilite così le basi fondamentali e generali del possibile accordo, seguiranno le discussioni specifiche sui singoli punti, sulle questioni particolari. Infine si avranno le discussioni di carattere precipuamente tecnico, le discussioni cioè sui modi dell'attuazione pratica dell'accordo, sia nel suo insieme, sia nei suoi particolari: delimitazione esatta dei confini; clausole di protocollo; regolamenti per l'andata in vigore del trattato, ecc.

Le sedute conferenziali saranno di regola due al giorno: la meridiana dalle 11 alle 13 e la pomeridiana dalle 16 alle 20. Esse avranno luogo, come ho detto, a villa Casanova in una saletta del pianterreno che accoglie la biblioteca della villa; saletta arredata semplicissimamente, in stile inglese, con vetrine di libri alle pareti, con uno scrittoio contro una finestra, con un tavolo centrale per costituire il supporto di una discussione diplomatica, poichè è già coperto, come classicamente si conviene, di stoffa verde. Su quel tavolo, costruito per gli studiosi ozi dei padroni della villa, — e che, per la sua semplicità, non si sarebbe mai pensato che dovesse improvvisamente sostenere il peso augusto d'un monumento della storia con annessi destini di popoli, — si discuterà la questione dell'Adriatico.

Secondo le mie informazioni, la questione sarà discussa su basi assolutamente diverse sia del patto di Londra, sia del memorandum di Wilson, sia del progetto anglo-franco-americano del 9 dicembre 1919. La discussione si riferirà invece alle conversazioni private intervenute a Parigi l'11 ed il 12 aprile ultimo scorso tra il nostro ministro on. Scialoja ed il ministro Trumbic, conversazioni in cui si venne a un piano di questo genere: confine italo-jugo slavo da Monte Maggiore al mare ad ovest di Volosca, sovranità italiana sulla città di Fiume, con la discontinuità territoriale determinata dal confine suaccennato, il porto di Fiume sotto il controllo della Società delle Nazioni, autorizzazione all'Italia di costruire una ferrovia tra il confine del regno e Fiume attraverso la striscia di territorio jugoslavo, cessione della Dalmazia alla Jugoslavia con esclusione di Zara costituita in città libera; permutazione dell'isola di Lissa, che viene data alla Jugoslavia, con l'isola di Cherso che rientra insieme con Fiume nella sovranità dell'Italia. Questa dovrebbe essere, secondo il ministro Scialoja, la base della discussione, ma non è certo imprudente affermare che di tutte le soluzioni possibili, compresa quella offerta dal patto di Londra e quella del compromesso di Wilson e quella del progetto anglo-franco-americano del 9 dicembre 1919, questa, che risulterebbe dalle conversazioni parigine di Trumbic e Scialoja, secondo il progetto di Scialoja, sarebbe per noi indubbiamente la peggiore. Io credo che sia da augurarsi che le discussioni di Pallanza ci portino lontani dalle basi in cui esse si iniziano e ci portino in un campo di realtà ogne e ben più convenienti per entrambi le parti, che non una contrattazione diplomatica avara e fittizia.

MARIO BASSI.

Il Trattato che viene consegnato oggi alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il signor Jules Cambon si è recato stamattina a Versailles, accompagnato da un segretario di Ambasciata britannico e da un segretario dell'Ambasciata italiana, per ricevere i poteri dei delegati turchi, poteri che debbono essere verificati secondo l'uso. Durante il colloquio avvenuto alle ore 11, Cambon ha comunicato al Presidente della Delegazione turca i poteri delle Delegazioni alleate.

La parte dell'Italia in Turchia

Ecco, secondo il *Journal*, le principali disposizioni del Trattato che sarà consegnato domani alla Delegazione turca:

TRACIA. — In Europa, il dominio turco è ridotto all'estremo punto della penisola che mette capo a Costantinopoli. La frontiera segue il tracciato di Cialalgia facendo un leggero giro a nord, per congiobare il lago Derkos necessario al rifornimento di acqua per Costantinopoli. Tutti i territori europei tolti ai turchi sono attribuiti alla Grecia, compreso Gallipoli. La Bulgaria perde completamente la Tracia ed ottiene soltanto la promessa di un libero sbocco a Dedeagatch.

TURCHIA ASIATICA. — In Asia la linea di confine fra i territori propriamente turchi ed i territori arabi è pressochè indicata dalla pianta della nuova frontiera. Questa comincia allo sbocco del fiume Godhani, segue questo fiume, poi taglia di sghembo, attraversa la Cataldia, passa fra Marash e Ain-Tab e si prolunga parallelamente alla ferrovia di Bagdad a 50 km. a nord della ferrovia.

SMIRNE. — Lungo la costa del Mare Egeo, i greci conservano i territori che hanno occupati intorno a Smirne nella primavera del 1919. La sovranità ottomana è mantenuta teoricamente, salvo riserva di un plebiscito eventuale in un termine di cinque anni.

ARMENIA. — E' costituito uno Stato armeno indipendente. Esso comprende le provincie di Van, Bitlock, Bitlis ed una parte di quella di Erzerum. Il nuovo Stato non avrà frontiere marittime, ma avrà uno sbocco a Batum, porto internazionalizzato.

TRATTATI SEGRETI. — L'organizzazione della parte araba non è precisata.

REGIME DEGLI STRETTI. — Le fortificazioni dei Dardanelli e del Bosforo saranno smantellate. Una Commissione civile, una Commissione militare una guarnigione permanente ed una polizia navale internazionale sorveglieranno gli Stretti.

REGIME MILITARE. — I turchi potranno mantenere un esercito di 50 mila uomini, reclutati con arruolamenti a lungo termine. La flotta è completamente soppressa.

CLAUSOLE FINANZIARIE. — I territori che restano alla Turchia sopporteranno i due terzi del debito di guerra, senza parlare delle riparazioni che non sono state considerate realizzabili nel futuro. Sarà nominata una Commissione finanziaria. Il servizio del debito ottomano sarà mantenuto fino al 1923.

LE FERROVIE. — La frazione della ferrovia di Bagdad, che attraversa una zona affidata al mandato della Francia, ed un'altra affidata al mandato dell'Inghilterra, sarà sottoposta al controllo della Potenza mandataria. Nella regione sottoposta alla Turchia, la parte della linea parimente sotto forza sarà conglobata in un consorzio anglo-franco-italiano che dirigerà tutta la ferrovia. Ciascuna nazione fornirà un terzo della somma occorrente in capitali od in natura.

SFERE DI INFLUENZA. — La Turchia dovrà sottoscrivere prima un accordo speciale, concluso fra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia, per la ripartizione delle sfere di influenza. Nella divisione, la parte spettante alla Francia sarà la Cilicia; l'Italia avrà i vilayets di Konia e di Adalia, con una buona parte delle estrazioni di carbone fossile di Eraclea.

I LUOGHI SANTI. — La custodia dei Luoghi Santi è affidata ad una Commissione britannica sotto il controllo della Società delle Nazioni. La protezione delle minoranze è attribuita alla Società delle nazioni. Il protettorato cattolico è soppresso.

Gli accordi franco-tedeschi

Nei circoli francesi si considerano nel modo seguente i negoziati economici che dovranno aprirsi ben presto a Parigi fra tecnici francesi e tedeschi, e che sono destinati a preparare accordi da completarsi poi sui rapporti dei due Governi. Per quello che concerne le riparazioni, i tecnici francesi esporranno i bisogni delle regioni devastate ed il modo con cui questi bisogni potrebbero, in una certa misura, essere soddisfatti in natura con la cooperazione dell'industria tedesca. I tecnici tedeschi, da parte loro, esporranno senza dubbio quali sono le risorse in prodotti ed in mano d'opera che l'industria tedesca potrebbe consacrare a tale genere di lavoro. Si parla di due combinazioni miste, che permetterebbero di associare parallelamente allo stesso lavoro di ricostruzione le imprese francesi e le imprese tedesche; ognuna farebbe una parte dell'opera fornendo il lavoro speciale al quale essa è preparata. Per quello che concerne gli scambi economici, tema che sarà probabilmente abbordato in seguito, si sa che i negoziati precedentemente intavolati a Parigi sono rimasti in sospeso perchè il Governo tedesco non aveva ancora dato la risposta che il Governo francese aspettava.

La situazione ministeriale

Roma, 10, notte.

La Camera si è, nella insolitamente animata seduta lunediana, stupidamente occupata di due questioni: l'aumento del prezzo di vendita dei giornali e la crisi del carbone. Il decreto del ministro Ferraris, che porta da dieci a venti centesimi il prezzo dei giornali, ha dato luogo a un vivace dibattito come appare dal resoconto della Camera trasmessovi. Il gruppo socialista è deciso a respingere il relativo disegno di legge ed anche nel campo popolare ed altrove si manifesta una corrente contraria al provvedimento. In conclusione, la giornata non fu buona per l'on. Ferraris. Dopo la questione dei giornali vi fu una battaglietta a proposito della presa in considerazione del progetto di legge del partito popolare presentato dall'on. Micheli per provvedimenti atti a favorire la piccola proprietà rurale a mezzo delle cooperative agricole. I socialisti batterono in breccia contro la proposta Micheli, giudicandola insidiosa per i lavoratori dei campi. La proposta fu però presa in considerazione, sebbene quasi tutti (non tutti) i socialisti presenti abbiano votato contro.

La seduta si chiuse colla svolgimento di due interpellanze, entrambe piccanti, la prima del socialista Umberto Bianchi sulla crisi del carbone, e la seconda di un altro socialista, l'on. Francesco Ciccotti, sul problema delle lignite nazionali. La discussione è rimasta però in tronco; anche la discussione, dovendo parlare ancora il ministro Ferraris e l'ex-ministro dei trasporti on. De Vito, chiamato in causa dall'onorevole Ciccotti, fu rinviata a lunedì prossimo... crisi permettendo. A Montecitorio tutto circa il funzionamento dei lavori parlamentari, viene infatti subordinato al risultato della discussione che comincierà domani sul bilancio degli interni e per la quale sono iscritti sinora a parlare gli onorevoli Meda, Mauri A., Fontana, Falbo, Cazzamalli, Matteotti, Bertini, Belloni, Rubilli, Rossi Francesco, Bertone, Dore, Pietravalle, Mancini, Bignami, Bubbio, Fronda, D'Alessio, Lo Piano, Agostinoni, Monici, Grosso, Leonello, Maffi, Tonello, Galeno, Colaianni, Sarrocchi e Celesia.

Le previsioni sul risultato della discussione sulla politica interna sono disparate come varie sono le interpretazioni che vengono date all'ordine del giorno presentato dall'on. Meda a nome del gruppo popolare. La situazione si riassume nei seguenti termini: concordemente viene assegnata brevissima vita al Ministero Nitti. Non è assolutamente sicuro che esso soccomba nell'imminente discussione. Il lavoro, che si fa dagli amici del Ministero intorno ai popolari per indurli a non passare all'opposizione, è incredibile. Inoltre, l'on. Nitti non dispera di salvarsi colle dichiarazioni che farà all'ultima ora, facendo ai popolari le promesse, che richiedono. Ad ogni modo, il secondo Ministero Nitti si avvia verso la fine più o meno immediata. Circa la successione, la sola soluzione razionale all'altezza della gravità del momento viene ravvisata nel ritorno dell'on. Giolitti al potere. Deputati di ogni colore dicono questo il solo esperimento possibile.

S.

Il Consiglio dei Ministri

Echi di Montecitorio — Ipotesi di giornali sur un'eventuale crisi — Ordini del giorno sulla politica interna.

Roma, 10, notte.

Si è riunito stamane alle ore 10.30 a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Nitti e con la partecipazione di tutti i membri del Gabinetto presenti a Roma. Il Presidente del Consiglio ha fatto all'inizio alcune comunicazioni relative al Convegno di Pallanza, dove domattina si devono iniziare i colloqui tra il nostro ministro degli esteri e quello jugoslavo. Quindi il Consiglio ha esaminato la situazione interna del paese e quella parlamentare. E' stata particolarmente esaminata la situazione nei rapporti dell'agitazione dei postelegrafonici, agitazione la quale continua con crescente intensità. L'on. Alessio è sempre deciso alla resistenza ma vorrebbe portare a compimento la riforma postelegrafonica Pera-Chimienti con alcune modifiche. La situazione di tale riforma potrebbe condurre la tranquillità tra i postelegrafonici. E' stato detto che il ministro delle Poste trova fortissimi ostacoli nel ministro del Tesoro on. Lazzari, il quale non intenderebbe cedere più di quanto aveva accordato l'on. Schanzer. Ma questa sera la *Stefani* diramò una nota, che dice: « La notizia pubblicata da molti giornali secondo cui nel Consiglio dei ministri di oggi l'on. Lazzari, ministro del Tesoro avrebbe negato all'on. Alessio, ministro delle Poste e dei Telegrafi, i fondi necessari alla sua amministrazione è completamente infondata ». Infatti l'on. Alessio ha ottenuto dal ministro del tesoro la concessione di 46 milioni per i miglioramenti ai ricevitori postali e telegrafici in base a questo stanziamento di fondi, il ministro delle Poste e Telegrafi penserà immediatamente alla conveniente ripartizione. Infine, il Consiglio ha deciso di presentare alla Camera alcuni disegni di legge tra cui quello dell'on. Falcioni per la riforma agraria, esposto recentemente dal ministro di agricoltura nell'intervista concessa alla *Stampa*. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi domattina alle 10,30. Terminato il Consiglio odierno il ministro della guerra ha avuto dalle 12,15 alle 13 un'importante conferenza col Presidente del Consiglio.

Poichè l'atteggiamento che i deputati del Partito popolare saranno per assumere in confronto del Ministero, in occasione dell'imminente discussione sulla politica interna, non sembra ben definito, è interessante rilevare quanto dice il *Corriere d'Italia* a proposito delle voci di crisi che circolano nei corridoi di Montecitorio e che sono raccolte da vari giornali. Prospettando le varie soluzioni che la crisi potrebbe avere, il *Corriere d'Italia* scrive: « Giolitti! L'ombra sua torna, che in verità non era mai dipartita, poichè il vecchio parlamentare, dotato di un fisico robustissimo, assiste a tutte le sedute della Camera con zelo superiore a quello di un qualsiasi novellino, e nei corridoi Giolitti ha spesso una larga corona di deputati di ogni partito che pendono dalle sue labbra. Ma nessuno conosce bene le vere intenzioni dell'on. Giolitti. E' disposto a tornare egli in questo momento ed in quale compagnia? ».

Il *Giornale*, raccogliendo le voci di crisi, scrive: « Si è ancora alla ricerca di un capo capace di raggruppare attorno a sè elementi tali da formare un Gabinetto serio, che disponga di una maggioranza e per questo non si fa che un nome, un nome che viene pronunziato su tutti i settori della Camera, ed è quello di Giolitti. E' da vedere se l'on. Giolitti vorrà accettare ed è da vedere ancor più se il Ministero Nitti sarà battuto, ciò che ancora non è detto ».

Gli on. Meda, Micheli, Longinotti, Cavazzi, Montini, Bazzoli, Mauri, Genolla, Anile, Faccini e Rodinò del P. P. I. hanno presentato il seguente ordine del giorno sul bilancio dell'Interno: « La Camera, rendendosi conto delle generali preoccupazioni dinanzi al succedersi di movimenti incomposti, che interrompono e portano l'attività nazionale e rivelano il persistere di un disagio morale che minaccia la pace non soltanto nelle fonti della sua prosperità ma anche nelle basi della sua compagine politica, pur convinta che al mantenimento rigoroso dell'ordine pubblico debba accompagnarsi sempre una giusta valutazione della crisi di intelletti e di coscienze, la quale non può essere risolta se non da una assidua politica di riforme capaci di corrispondere alla gravità del momento storico, di eliminare l'asprezza dei conflitti sociali, di ridare al popolo la fede nei beneficî della libertà, del lavoro e della pace; afferma la necessità che il Governo, con la sua azione decisa, chiara e coerente, rassereni il paese contro ogni tentativo di sopraffazione e di disorganizzazione della vita civile e promuova, al disopra dei partiti e delle classi, la concordia delle volontà e la collaborazione delle energie rivolte al risanamento dello spirito pubblico ed alla pacificazione degli animi nell'impero del diritto e nella solidarietà del dovere ».

Il gruppo socialista ha presentato quest'altro ordine del giorno: « La Camera ravvisa nell'intensificata organizzazione di una Polizia politica, la cui attività volge con terribile frequenza alla repressione violenta, la causa principale degli scioperi proletari che funestano il paese; considerando che tale fatto è indice del consueto principio politico borghese onde il cosidetto ordine interno si traduce nella brutale repressione contro le masse lavoratrici che nella crisi mortale del regime capitalista attraversano la via liberatrice; condanna il sistema delle sanguinose aggressioni della Regia Guardia e dei RR. CC. alla folla operaia manifestante ed assolutamente inerme, come precisamente avvenne a Torino il 1.o maggio, e non approva pertanto la politica del Governo ». Firmati: Cazzamalli ed altri.

Interrogazioni e interpellanze alla Camera

I combustibili nell'economia nazionale

Roma, 10, notte.

L'aula è oggi abbastanza affollata. Le tribune sono gremite. Presiede l'on. Ciuffelli. Al banco del Governo siedono il ministro Ferraris e quasi tutti i sottosegretari. Dopo la lettura del verbale della seduta di sabato, si procede allo svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli Bertone e Chiesa sull'aumento del prezzo di vendita dei giornali. Risponde personalmente a queste interrogazioni il ministro FERRARIS, il quale dice: « Il Governo ha dovuto forzatamente addivenire all'aumento del prezzo dei giornali. Il Governo non poteva continuare a rimettere come ha rimesso finora, oltre due milioni al mese per dare la carta ai giornali al prezzo politico al quale l'ha fornita finora. (*Esclamazioni e commenti*). E' proprio così; perchè si tratta di 100 mila quintali al mese da fornirsi agli editori a prezzo di favore. Orbene, siccome il continuo aumento sulla carta non poteva essere sopportato dal Governo senza gravi sacrifizi dell'Erario, s'imponeva uno di questi rimedi: o lasciare che la carta fosse pagata al prezzo attuale, cioè a lire trecento al quintale, oppure aumentare il prezzo dei giornali, perchè non è ammissibile che lo Stato persista a rimetterci due milioni al mese. Ora la grande maggioranza degli editori si è dichiarata disposta a pagare il prezzo della carta, però aumentando il prezzo dei giornali. Il Governo ha accolto la richiesta degli editori. Contro questo aumento insorgono gli editori dei giornali minori ed i rivenditori di giornali. (*Rumori, interruzioni dalla tribuna della stampa; voci quasi generali: Ed i giornalisti!* Rimangono i giornalisti! *I deputati si rivolgono, sorpresi, verso la tribuna della stampa e sorridono*).

L'on. Dante Ferraris viene a spiegare le difficoltà che si frappongono alla richiesta dell'on. Bertone per i piccoli giornali. Il ministro osserva che non soltanto lo ogni caso bisognerebbe lasciare il prezzo a dieci centesimi ai piccoli giornali delle grandi città, il ministro osserva ancora che se si ammettesse la richiesta dell'on. Bertone, l'Erario dovrebbe rimetterci quattrocentomila lire al mese, il che non è possibile. Perciò il Governo è contrario alla richiesta di ridurre a dieci centesimi il prezzo dei piccoli giornali. Soltanto il Governo potrebbe prendere in esame la proposta di mantenere il prezzo di dieci centesimi per i giornali politici settimanali. Se l'attuale malcontento continuasse, il Governo non potrebbe fare altro che concedere agli editori di giornali la piena libertà di stabilire il prezzo del giornale, obbligando però gli editori di giornali a pagare la carta al prezzo economico attuale di trecento lire per quintale. (Silenzio della Camera. Approvazioni vivissime, a questo punto, nella tribuna della stampa, dove taluni gridano: Benissimo. Lo faccia da sè).

Prende la parola il primo degli interroganti, on. Bertone, del gruppo popolare, che si dichiara insoddisfatto. L'on. Bertone sviluppa ampiamente le ragioni della sua proposta perchè i piccoli giornali rimangano a dieci centesimi, chiedendo che sia sospesa l'applicazione del decreto che porta a venti centesimi il prezzo dei giornali e domandando che la questione sia portata in Parlamento. (Applausi vivissimi dei deputati popolari ed anche più vivi dalla tribuna della stampa).

Prende quindi la parola l'altro interrogante, on. Eugenio CHIESA. Anch'egli si dichiara insoddisfatto e chiede che il Governo pubblichi i rendiconti delle spese fatte dal Governo per dare la carta al prezzo politico e quale vantaggio proporzionale abbiano avuto i singoli editori. (VELLA: — Le cifre già note sono scandalose). Più scandalose sono le cifre che non sono note. (Impressioni, commenti). L'oratore deplora che l'Erario abbia fatto così gravi sacrifizi per difendere un certo numero di copie di pubblicazioni sussidiarie non politiche ». L'oratore protesta contro la facoltà concessa agli editori con il nuovo decreto di rescindere i contratti di pubblicità. Chiede l'intervento del Governo per regolare l'industria della carta e che il Parlamento respinga il decreto per l'aumento del prezzo dei giornali, invoca l'inchiesta Modigliani sui fondi dei giornali. Conclude accusando il Governo di ingerirsi inframmettente nelle questioni inerenti all'industria del giornale. (Applausi dalla tribuna della stampa).

Si alza a parlare per replicare l'on. FERRARIS, accolto piuttosto ostilmente dalla Camera. Dichiara di non comprendere le critiche mosse a questo decreto, mentre nessuna critica venne mossa allorchè fu aumentato il prezzo dei giornali da cinque a dieci centesimi. L'aumento da dieci a venti centesimi è avvenuto esclusivamente all'aumento del prezzo degli elementi di produzione dei giornali. E' in animo del Governo di venire quanto prima ad una libertà assoluta o solo provvisoriamente il Governo accoglie la richiesta degli editori. Conclude dicendo che il prezzo della carta per i giornali è controllato dal Ministero.

Il sottosegretario alla Giustizia, on. FORTIS, non sa spiegare perchè le interrogazioni siano state rivolte anche al Ministro di Giustizia, a meno che i giornali non debbano essere stampati in carta bollata. Difende il decreto dal lato giuridico. (Nella tribuna della stampa si grida a gran voce: ritirate il decreto, ritirate il decreto; il decreto va ritirato). Il Presidente richiama all'ordine la tribuna della stampa.

L'on. MODIGLIANI, per fatto personale ricorda la proposta di legge da lui presentata per il controllo dei fondi dei giornali e dice che questa discussione ha dimostrato la necessità della proposta. Applausi calorosi dalla tribuna della stampa). L'on. Chiesa invoca la rapida discussione del decreto per l'aumento del prezzo sui giornali. (Grandissimi applausi dalla tribuna della stampa. Richiami del Presidente). La discussione sul prezzo dei giornali è esaurita.

Dibattito fra socialisti e popolari sur una proposta per la piccola proprietà

MICHELI svolge la sua proposta di legge a favore di uno stato giuridico degli ex ufficiali. GASPAROTTO: — Mi auguro che tutti i provvedimenti a favore di chi ha servito il paese vengano attuati. Auguri anche che nel progettato e prossimo riordinamento dell'esercito, che diverrà una vera e grande scuola nazionale, venga impiegata l'opera dei benemeriti sottufficiali. AGNELLI, Sottosegretario alla Guerra, dice che il Governo, con le dovute riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

MICHELI svolge la sua proposta di legge per favorire la piccola proprietà rurale a mezzo delle Cooperative agricole. MODIGLIANI critica la proposta di legge, che non approva, poichè è tutta di forma e non di sostanza. Questo progetto di legge favorisce lo smembramento delle Cooperative. MICHELI: — Non è vero. MODIGLIANI: — Il vostro progetto è simile a quello del ministro czarista Stolypine, che tentò di distruggere il Mir, che dava troppo noia ai signori russi. Ora, il partito popolare italiano prepara la guerra alla Cooperative. MICHELI: — Ogni qualvolta uno di noi, senza il benepiacito dell'on. Modigliani, fa una proposta, incontra i suoi fulmini. Ho detto chiaramente lo scopo della mia proposta, che è quello di favorire la piccola proprietà rurale a mezzo delle Cooperative agricole. (*Rumori dei socialisti*). MODIGLIANI: — Ripeto che il disegno di legge serve a smembrare le Cooperative. Micheli e gli altri popolari interrompono violentemente l'oratore, il quale, leggendo il testo dello stesso disegno di legge, dimostra che esso è diretto contro le Cooperative. CAMERONI: — Sono sistemi massonici! MODIGLIANI: — Tra me e la Massoneria vi è più distanza che non tra me e molti popolari. (*Proteste del centro*). Lei è tanto vero che voi siete avete bisogno di fare un'inchiesta su qualcuno dei vostri, inchiesta di cui essi non pubblicheranno certo i risultati. (*Approvazioni*). Micheli ed i suoi amici possono essere certi che tutte le loro insidiose proposte di legge noi troveremo qui pronto a combatterle. (*Applausi all'estrema, i popolari protestano clamorosamente*).

L'on. MICHELI riprende la parola per deplorare lo spirito settario degli avversari, che vedono un tranello in ogni proposta che parta da alcuni gruppi. CERMENATI, Sottosegretario all'Agricoltura, colle debite riserve dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge. Messa ai voti, i socialisti non alzano la mano e chiedono la contro-prova. I popolari protestano dicendo che la presa in considerazione si vota sempre, come da loro è stato fatto, per il disegno di legge dell'on. Maranesi sul divorzio. Nella contro-prova sollano alcuni socialisti si alzano. Gli on. Modigliani, Ciccotti e diversi altri non si associano ai compagni, e la proposta dell'on. Micheli passa così agli uffici.

La crisi dei carboni

E siamo finalmente alle interpellanze sulla crisi dei carboni e sulle lignite nazionali. L'onorevole Bianchi Umberto esamina le cause svariate della crisi dei carboni, di cui avverte il pericolo per l'impoverimento crescente delle miniere europee di carbone. Tra 50 anni l'Inghilterra avrà esaurito le sue miniere e l'Italia, che da esse si rifornisce, dovrà avere provveduto ad utilizzare tutte le sue risorse idrauliche. Le ligniti devono essere usate con criterio. Esse devono servire a formare riserve per lo sviluppo dell'energia idro-elettrica. Il problema delle ligniti è strettamente connesso a quello delle forze idrauliche. L'onorevole De Vito fu il solo ministro che si occupò del problema, ma la sua politica fu inorganica ed assurda. Si preoccupò di salvaguardare il diritto di proprietà e di chi ne è padrone dello minière di ligniti si approfittarono per non aumentare la produzione e non svalutare la merce. Invano fu detto al Ministero che i forni delle nostre locomotive non erano adatti per le ligniti: invano con esperimenti fu dimostrato che a parità di peraereo e di carica si consuma meno carbone adoperandolo da solo che non mischiato a lignite. Tutte le ligniti devono essere sfruttate, ma bisogna saperle utilizzare. Il famoso commissariato dei combustibili fu composto con ingegneri cacciati dal Genio Civile e persino con cancellieri di Pretura. Certi ispettori mandavano carbone ai colleghi e poi lo si vendeva facendo la pubblicità anche sul « Corriere della Sera ». (Commenti). Se il Ministero vuole sapere i nomi posso fornirglieli. Bisogna far tesoro di tutti gli studi più recenti per l'utile sfruttamento delle ligniti. Non si devono sbizzarire in miniere ma esse devono essere date in gestione alle Cooperative di lavoro sotto il controllo dello Stato. Così si avrà la grande produzione, che l'individualismo capitalistico per le sue ferree leggi non consente, e così l'Italia sarà liberata dalla schiavitù economica dell'Inghilterra.

Prende quindi la parola l'on. CICCOTTI, che svolge anch'egli un'interpellanza sulla questione dei combustibili. Egli censura i sistemi del Commissariato dei combustibili, che, dice, è un'amministrazione disorganizzata. Non vi è dubbio sull'esito da qualcuno e cioè la produzione dei pozzi della gestione dei carboni e quella dei combustibili, avrebbe una perdita alla seconda. Rileva le pubblicazioni fatte da alcuni giornali circa l'acquisto di un'ingente quantità di carbone in America a 32 dollari, mentre il nostro incaricato a New York comperava lo stesso carbone a 27 dollari per tonnellata.

L'on. Ciccotti proseguendo, lamenta lo sperpero di denaro fatto per queste provviste. Un giornale pubblicò la notizia di una enorme mediazione avuta da un italiano per il trasporto di carbone su di un piroscafo francese. L'on. De Vito — continua l'onorevole Ciccotti, aveva la mania dell'accentramento, della burocratizzazione, l'amore dei decreti-legge, che l'on. Nitti sottoponeva al Consiglio dei Ministri. Dopo gli errori e gli sperperi avvenuti, l'on. De Vito nominò una Commissione interna che aveva il difetto di essere troppo interessata alla cosa burocratica. Mancò una inchiesta seria. Nella gestione delle ligniti il programma del Governo è completamente fallito. Il protezionismo dello Stato verso gli industriali è stato scandaloso: eppure così hanno tradito gli interessi della Nazione. Vi era un Consorzio che percepiva una lira per ogni tonnellata di lignite estratta. (PERRONE: — E' stato soppresso). CICCOTTI, continua enumerando gli errori commessi durante la gestione del Ministero De Vito. I macchinisti delle ferrovie, per non rovinare le macchine, hanno buttato le ligniti lungo le scarpate delle linee. Queste ligniti sono raccolte e portate alle stazioni di rifornimento, dove vengono rimesse a bordo delle locomotive. Senonchè i macchinisti le gettano nuovamente nelle vicinanze delle miniere. Qui sono raccolte dai produttori, che le rivendono allo Stato. La responsabilità di simili inconvenienti spetta al Governo passato e al presente. Occorre incoraggiare l'industria delle cadute fisse per utilizzare le lignite e rendere obbligatorio l'uso delle ligniti per riscaldamento. Domanda se esiste un decreto per il quale coloro che avevano versato somme per sopra-profitti di guerra potevano essere rimborsati perchè servissero agli scopi per l'industria delle lignite. (Perrone interrompe).

CICCOTTI. — Esiste o no il decreto?

PERRONE. — E' vero, esiste.

CICCOTTI. — Occorre che il Governo stia in guardia contro la campagna al ribasso dei titoli lignitiferi, la quale mira a rastrellare i titoli stessi a prezzi bassissimi. Ora si sta una tendenza alla svalorizzazione delle lignite. Si sta per dare la lignite alla Società Anglo-romana per 6 milioni.

PERRONE. — No. Il Governo ha incaricato i suoi tecnici a rivedere il prezzo che potrà essere aumentato, a meno che voi non preferiate le miniere.

CICCOTTI. — Non vi è altra soluzione che quella di esportare tutto il sottosuolo e affidare le miniere alle Cooperative dei lavoratori. La borghesia ne ha fatto un cattivo uso: tocca a noi sostituirla. (Applausi dei socialisti).

Il proseguimento delle interpellanze sui combustibili è rimandato a lunedì. La seduta è tolta alle ore 19.

Il tasso dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni elevati al 6 %

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che determina che, a partire da domani, la ragione normale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni presso gli istituti di emissione sono elevati dal 5 e mezzo al 6 per cento.

(Stefani).

Il libro del Keynes

Ho fatto venire *The economic consequences of peace*, il famoso libro che l'economista Keynes, professore a Cambridge e delegato del Tesoro britannico a Versailles, ha scritto contro Versailles e a propaganda di rappacificamento nella finanza. Libro di enorme successo, falsariga per articoli, discorsi, programmi di Governo dell'attuale periodo, che chiameremo antiversaglise, del dopoguerra; il quale ha liquidato un primo ordine di illusioni, per aprirne — vedremo se mi sbaglio — un altro.

Motivi peregrini del volume sono la guerra insolvibile, l'Europa che non campa senza la Germania e senza Russia, la finanza di carta straccia precorrente la catastrofe sociale, eccetera; detriti di sapienza dottrinale sbattuti sull'oceano della catastrofe. Le zucche schiattate della democrazia guerraiuola ci si aggrappano per non affondare, ma per chi mira al complesso degli eventi questo è trituma. Nel '914 o '18 coloro che tenevano sopra le spalle una testa ci portavano dentro le postume rivelazioni del Keynes come deduzioni ovvie d'una razionale certezza che serbavano tra la matta bestialità della pianta. Questa: che l'assetto internazionale esistente era un'unica cosa con il regime politico e sociale. Per imbecillità congenita, la democrazia nazionale muoveva dunque guerra a se stessa. Matematicamente, la coalizione non poteva cessare di taglia da abbattere con forze proprie — questa il punto capitale, con forze proprie — la Germania. Non perchè questa fosse astrattamente, essenzialmente invincibile; un Lohengrin dell'organizzazione o dello stratagemma come della democrazia o della libertà, essendo solo metafisicherie per filolog

demagogo. Ora vorrebbero ritornare scienziati; ma nell'ambiente uscito dalla guerra e dalla demagogia di guerra non vi è luogo per un'attività politica degli scienziati.

Ad onta del tono ardito e vivace, questo libro tanto celebrato ha dunque un valore puramente sintomatico che non oltrepassa il fatto bruto del suo successo. Esso mostra come gli autori della rovina se abbiano più consapevolezza che coscienza. Mettendovi scienza e conoscenza degli uomini, il Keynes approfondisce, ma non giunge a superare nè a dominare, quell'oscuro orrore della vittoriosa impresa che nel wilsonismo trovò la sua prima espressione rozza e presuntuosa fino al ridicolo; anzi il meglio del libro, e voglio illustrarlo in un articolo a parte, è il mal celato disprezzo portato alla persona di Wilson da questo più o meno dichiarato wilsoniano. Keynes, insomma, non è altro che l'« amaro inganno » del dopoguerra che naturalmente prova le sue lusinghe con altra smorfia che non la truculenza dell'inganno della guerra. Non è caso che il regno del borghesume professionistico italiano precipiti, essendo capo del governo un professore di scienza delle finanze il quale sta nell'ambito di queste volume e certo ha trovato tempo di leggerlo e farlo suo. A sottoscrivere l'attuale inutilità d'una politica universitaria bisognava appunto uno dei rarissimi uomini utili che l'Università abbia dato al nostro Parlamento. Perchè, con le ali della vittoria, è approdato al governo proprio Nitti, che subì con disinvoltura la guerra, ma non la promosse nè in cuor suo la gradì! Perchè la borghesia (per borghesia intendo non la proprietà, che sarà forse vittima ma non è responsabile della conflagrazione; bensì la mentalità democrassonica-nazionalista nella sua ibrida impotenza si alimentò) perchè la borghesia intende a rimpiccolire la sua catastrofe storica formulandola come un semplice *deficit* finanziario. Venuto intempestivamente il suo turno, Nitti assolve come statista questo sterile compito, che è il medesimo assunto, come scrittore, dal Keynes e da altri specialisti in quistioni economiche. Ma io sono certo che il morbido e penetrante meridionale, cresciuto al pessimismo pieno di umanità e di universalità diffuso nell'aria di Napoli, intende la sterilità di queste nostre verità particolari, nè si è mai illuso di deprecare mercè di esse l'ineprecabile. Non così l'inglese orgoglioso e limitato, il quale decreta sul serio che i cocci del piatto si rincollano perchè a lui conviene di riprendere la parte comoda e redditizia del *good winner* guerriero e cordiale. « La vera voce della nuova generazione — dichiara Keynes — non la sentirete parlare ». Davvero? Certo che se ha parlato non è per bocca sua. Perchè la nuova storia promette di essere liquidazione della mentalità democrassonica-nazionalistica in tutti i suoi valori e con tutti i suoi istituti o — per cominciare — con tutti i suoi uomini.

BERGERET.

Una beatificazione

Ludovica de Marillac

Roma, 10, sera.

Nella Basilica vaticana è stata ieri celebrata la solenne funzione della beatificazione della venerabile Ludovica De Marillac, vedova Le Pras, confondatrice delle Figlie della Carità. La Basilica per la circostanza è stata finemente addobbata ed illuminata. La decorazione però si limita, secondo il rituale delle beatificazioni, soltanto all'Abside, dove le grandi arcate laterali sono state poste drappeggi di velluto cremisi e di seta rossa con frangie d'oro, che formano sfondo a due grandi stendardi che portano dipinti i miracoli operati dalla nuova Beata ed approvati dalla Congregazione dei Riti. Nel fondo dell'Abside, sopra l'altare della Cattedra in mezzo alla grande raggiera del Bernini, è stata collocata la Gloria, cioè l'immagine della Beata, circondata da centinaia di lampadine elettriche. Altri numerosi lampadari sono collocati dinanzi ai grandi pilastri, attorno ai giri delle cupole e nelle arcate. Nella grande navata della basilica i pilastri sono ricoperti da grandi damaschi rossi con trine dorate. Due altri grandi stendardi sono collocati ai piloni della cupola e pendono dalle loggie delle della Veronica e di Longino. Ai lati dell'Abside sono state erette le tribune destinate alle famiglie del Pontefice, all'Ordine di Malta, al Corpo diplomatico, al patriziato ed a speciali invitati. Queste tribune però stamane erano occupate da persone munite di speciale biglietto.

Attorno alla Confessione, nella crociera di lato, sono stati costruiti speciali recinti per i pellegrini. Uno steccato nel centro della grande navata, che giunge fino alla porta grande della Basilica e gira per l'altare della Pietà, serve a lasciare libero il passaggio al corteo papale. La Basilica, gremita ed illuminata, offriva un colpo d'occhio magnifico. La cerimonia è stata celebrata all'altare della Cattedra dal postulatore della causa monsignor Virili. Alla cerimonia erano presenti i cardinali Vannutelli, Vico di Belmonte, Amette, Da Cabrieres, Imbolt, Boschi, Cagiano, Castiero, Frowirth, Scapinelli, Ranuzzi, Bisleti, Sadeville, Billot, Gasquet, Bourne, Gutsavson, Merry del Val. Una tribuna era riservata alle suore della Carità. In quella del postulatori vi era il padre Verdier, superiore generale dei Lazzaristi e delle suore della Carità, e la madre generale delle Figlie della Carità suor Maurice. Assistevano anche le sorelle del Pontefice. Erano pure presenti 250 vescovi francesi ed italiani. Il momento culminante della funzione è stato la lettura del decreto papale che approva la beatificazione di Ludovica de Marillac e che è stata fatta dal segretario della Congregazione dei Riti. Appena terminata la lettura è caduto il velario che copriva la gloria della Beata nell'abside della Cattedra, ed è apparsa l'immagine della Beata circondata da centinaia di lampadine accese. La funzione è terminata verso le 12.

Alle 17,30 il Papa è disceso nella Basilica vaticana per venerare, secondo il rituale, la nuova Beata. Le porte della Basilica erano chiuse. La Basilica era gremita. Erano presenti trenta cardinali. Nelle speciali tribune avevano preso posto il gran maestro dell'Ordine Gerosolimitano, accompagnato da parecchi cavalieri in uniforme. Il corpo diplomatico era pure in uniforme; nella tribuna del corpo diplomatico era presente anche il ministro incaricato di affari di Francia signor Doulcet con due segretari. Assistevano pure le sorelle ed i nipoti del Pontefice.

Il Papa, accompagnato dalla sua Corte e dalle guardie nobili e svizzere, è disceso dai suoi privati appartamenti alle 17, nella cappella del Sacramento della Basilica, dove si è intrattenuto inginocchiato al faldistorio ad adorare il Sacramento. Ivi erano ad attenderlo i cardinali ed il Capitolo vaticano. Benedetto XV si è recato a piedi all'altare della Pietà, dove è salito in sedia gestatoria. Il Papa indossava la sottana bianca, il rocchetto, lo stolone rosso ed il ferraiolo rosso. Il Pontefice ha attraversato tutta la Basilica benedicendo gli astanti. All'apparire del Papa le trombe d'argento, situate nella loggia della Benedizione, hanno intonato l'inno papale. Benedetto XV, giunto all'altare della Cattedra, è disceso dalla sedia gestatoria e si è inginocchiato al faldistorio, mentre il sacrista dei Sacri Palazzi ha esposto il Sacramento. Quindi i postulatori della causa di beatificazione hanno offerto a Benedetto XV i tradizionali doni, consistenti in un grande cesto di fiori e nella Vita della beata, riccamente rilegata. Il corteo papale si è quindi ricomposto. Il Papa è risalito in sedia gestatoria ed ha attraversato nuovamente la Basilica benedicendo i presenti, che sventolavano i fazzoletti. La cerimonia è terminata alle ore 19, ed il Papa è rientrato nei suoi privati appartamenti, mentre la Basilica si sfollava lentamente.

A Roma sono giunti per l'occasione molti pellegrini. Data la difficoltà di approvvigionamento, il Governo francese ha disposto che ogni treno di pellegrini rechi numerosi carri di vitto che sarà distribuito nei conventi e negli ospizi ove i pellegrini hanno preso alloggio.

Il nuovo testo
della riforma postelegrafonica

Roma, 10, notte.

E' stata distribuita ai membri della sottogiunta dei Lavori Pubblici, Finanze e Tesoro la relazione Squitti, sulla riforma postelegrafonica Fera-Chimienti. Il nuovo testo della riforma organica postelegrafonica, concordato fra il relatore della giunta del bilancio onorevole Squitti ed il ministro on. Alessio, apporta alcune modificazioni nella parte generale del decreto legge 3 ottobre 1919.

Le principali modifiche sono le seguenti: La amministrazione principale delle Poste e riparte in dipartimenti comprendenti più provincie secondo le proposte che farà una apposita Commissione presieduta dal ministro e composta di cinque senatori, di cinque deputati e di cinque funzionari dell'amministrazione postelegrafonica. La funzione ispettiva torna ad essere autonoma, colla istituzione di circoli di ispezione postale. Si elevano da quattro a cinque i rappresentanti elettivi del personale nel Consiglio di amministrazione che disciplina la speciale composizione di questo Consiglio quando deve deliberare in materia tecnica e scientifica. E' istituito il grado di direttore capo di ragioneria nella prima categoria e quello di usciere capo nella terza categoria. I messaggeri postali vengono assegnati alla seconda categoria. Sono ammessi ai concorsi per il grado di capo ufficio anche gli applicati che non abbiano meno di 32 anni di servizio. Il giudizio sul danno arrecato dall'impiegato nell'esercizio delle sue funzioni fino a 50 lire è devoluto al consiglio di disciplina compartimentale, il giudizio sul danno fino a 500 lire è deferito al consiglio di disciplina centrale; oltre tale danno sarà sotto la giurisdizione comune. E' tolta la disposizione che deferiva al consiglio di amministrazione i trasferimenti per ragioni di servizio.

Passando alle disposizioni transitorie, è prescritta la rappresentanza proporzionale per la scelta elettiva dei membri del personale per la Commissione che deve applicare i nuovi organici e fra i membri di scelta ministeriale debbono essere rappresentati i combattenti. Sono ammessi a concorso per capo divisione tutti i segretari che per effetto della loro anzianità una poterono partecipare all'esame di merito per il grado di primo segretario anteriormente alla guerra. E' disciplinata la valutazione dei titoli per i primi cinque concorsi a capo divisione nel senso di dare maggior coefficiente al servizio prestato ed alle attitudini del candidato agli uffici direttivi. I ricevitori, garenti supplenti, agenti fuori ruolo, fattorini, collettori, ecc. che abbiano conseguito il grado di ufficiale del R. Esercito e siano muniti di licenza secondaria e inferiore sono nominati ufficiali senza esami. Gli invalidi di guerra che risulteranno idonei nel secondo corso di istruzione postelegrafonica presso le scuole statali di riadeazione dell'opera nazionale sono nominati ufficiali sempre che muniti di licenza secondaria inferiore, ed applicati se sforniti di tale titolo.

Gli avventizi e supplenti in missioni, assunti fino al 30 giugno 1919 e fino alla data della legge, ex combattenti sono nominati applicati. Al senza esami muniti di licenza secondaria inferiore o se hanno prestato servizio per almeno tre anni nelle ricevitorie prima della guerra o se vedove od orfani di guerra, semprechè muniti di licenza elementare. Con esami tutti gli altri che non si trovino nelle precedenti condizioni. Per tali promozioni si prescrive il limite di età di 50 o 60 anni a seconda dei casi meno che per le vedove di guerra. Gli operai giornalieri telegrafici e telefonici passano in ruolo al compimento di un triennio di servizio.

L'ostruzionismo

Roma, 10, notte.

Il *Tempo* dice che il gruppo parlamentare socialista nella riunione di ieri ha scartato la proposta dell'on. Donati, di iniziare l'ostruzionismo parlamentare per far risolvere la questione postelegrafonica. Il gruppo parlamentare socialista ha deliberato invece che entro oggi una Commissione di deputati e di rappresentanti degli impiegati allacci trattative con l'on. Nitti per giungere ad un accordo che non solo sgombri l'orizzonte, ma riconduca la calma negli impiegati e l'ordine in un servizio di tanta importanza come quello postale e telegrafico.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* pubblica un comunicato, col quale il Sindacato economico postelegrafonico dichiara che gli avventizi al Sindacato non hanno partecipato all'ostruzionismo nè alle varie interruzioni, intendendo di non indulgere in alcun modo sul Parlamento che dovrà discutere la riforma ed il carovivere.

Dopo un comizio che ha avuto luogo ieri al teatro Comunale ed un altro alla Camera del lavoro, i postelegrafonici hanno ripreso, alle 9,8, il lavoro, pur continuando nell'ostruzionismo.

Sciopero nel personale dei vagoni-letto

Roma, 10, notte.

Tutti gli impiegati dei vagoni-letto in Italia si sono messi in sciopero per ragioni economiche da ieri sera, alle 17. Lo sciopero è completo e non una sola carrozza-letto né restaurant è partita. Il treno di lusso Parigi-Roma, che doveva arrivare alle 20.10, è stato formato a Pisa ed ha proseguito con carrozze di prima classe.

Chiarimenti ufficiosi
alla riforma della tassa sui teatri

Roma, 10, sera.

La contessa manifestatasi nel ceto teatrale, in merito al provvedimento relativo alla riforma della tassa sui teatri, deriva indubbiamente da imperfetta conoscenza delle precise disposizioni del decreto, il quale trovasi in corso di registrazione e di pubblicazione. Vi passa alle precedenti disposizioni, la tassa dovuta per gli ingressi e per l'occupazione di posti nei teatri classificati era stabilita nel cinquanta per cento di lire 24,60 per cento, di cui lire a titolo di tassa di bollo e lire 12 a titolo di contributo di beneficenza di Stato, tale tassa era commisurata sul prodotto lordo presunto, calcolato in ragione dei prezzi corrispondenti che per lo meno metà dei posti del teatro fossero occupati. Il nuovo decreto, che ha un principio inteso di dare un conveniente assetto alla tassa sui teatri ha sensibilmente ridotto la tassa venne ragguagliata il prezzo dei biglietti che risultino effettivamente venduti con l'applicazione di aliquote comprensive nella tassa e con il contributo di beneficenza che per i prezzi fino a lire 20 non supera il 10 per cento, per i prezzi da lire 20 a lire 50 e del 15 per cento, e oltre lire 50 del 20 per cento. In tutti i casi le nuove aliquote sono inferiori alla vecchia aliquota del 24,50 per cento. Trattasi, dunque, di tasse che sono davvero tali da non nuocere all'industria teatrale, e che, anzi, sono evidentemente inferiori al confronto di quelle fissate per i cinematografi. Un solo aggravamento è stato fatto col decreto, e cioè quello riguardante i palchi e le barcacce affittate per prezzi serali di lire 100 o più. In questi soli casi le aliquote comprensive nella tassa di bollo e del contributo di beneficenza sono state stabilite in misura che dal 25 arriva al 40 per cento quando i prezzi serali per ogni palco superano la cifra di lire 400. Il nuovo regime è stabilito per i teatri classificati nelle città con popolazione superiore ai 30.000 abitanti; non di tale equo trattamento potranno usufruire anche i teatri delle città con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti su semplice istanza degli impresari.

Funzionari di P. S. a riposo

Roma, 10, notte.

Con recente decreto sono stati collocati a riposo quarantotto commissari e vice-commissari di pubblica sicurezza. Altri cinquanta sono stati invitati a fare domanda di passaggio nel personale di segreteria, se non vogliono essere collocati a riposo. Le commissioni per gli esami al grado di commissario e segretario sono giunte alla revisione di metà dei temi presentati. Alla fine di questo mese avranno luogo gli esami orali. Fra qualche giorno saranno chiamati a fare gli esami i vice-commissari in prova. Si annuncia che essi dovranno fare un solo esame orale.

Movimento di prefetti

Roma, 10, notte.

Con Decreti reali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Lualdi grand'uff. dott. Riccardo, prefetto di Lucca, è collocato a disposizione del ministro dell'interno; Ulodo comm. dott. Paolo, viceprefetto, è nominato prefetto e destinato a Lucca; Colli grand'uff. dott. Vittorio, prefetto, è collocato a riposo a sua domanda.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Per la questione giuridica delle guardie civiche che hanno scioperato — Topi d'albergo — Due processi per i fatti di Piazza Statuto — Episodi del 1.o Maggio e delle scioperate generali.

Con un piccolo processo per attraccio contro la venditrice ambulante Carmela Sartoris, che a due guardie municipali disse che esso non era cosa loro ingiustamente, perchè non aveva scioperato, si era — alcuni giorni fa e noi ne demmo notizia — elevata la grave questione sulla decadenza della qualità di pubblici ufficiali degli agenti civici che hanno scioperato. Di fronte alla questione sollevata dalla difesa, il Tribunale allora trovava modo di rinviare il dibattimento, per potere udire la guardia che era stata effettivamente investita dalle precise parole oltraggiose della venditrice ambulante. Il dibattimento ieri fu, non continuato, ma iniziato, con la presenza d'un unico rappresentante della legge. Naturalmente il difensore rumeno a cui roba la domanda che aveva provocato l'incidente della passata udienza. La guardia però s'erano premunite contro la investigazione che la difesa intendeva fare, facendosi accompagnare dal vice comandante, per testimoniare che nessuna guardia municipale ha scioperato. Non ebbero però bisogno del conforto di tale autorevole testimonianza perchè una delle guardie, su domanda della difesa, cui però s'era opposto il P. M., dichiarò esplicitamente che le guardie municipali non hanno scioperato. Il P. M. è scattato a questa affermazione, invitando il teste a riflettere bene su quanto affermava per non incappare nel reato di falsa testimonianza. La guardia replicò che nel suo ufficio nessun agente aveva scioperato. E questa intimazione apparve al Tribunale come bastevole appiglio per eliminare la questione sollevata dalla difesa della decadenza in base all'art. 183 C. P. della qualità di pubblico ufficiale delle guardie che hanno scioperato, perchè nel caso specifico gli agenti oltraggiati non avevano abbandonato il servizio.

In visita però le guardie non limitano ai singoli casi l'affermazione di non aver scioperato, ma, con principio di generico, assicurano che non possono essere ritenute come partecipi allo sciopero, perchè « per ordine superiore » si astennero dal servizio.

Ad ogni modo, nonostante l'interpretazione data dal Tribunale all'affermazione della guardia, il difensore tenne ancora l'indagine ai fini dell'art. 183 C. P. Ma il P. M., che s'era opposto alla domanda perchè non si può chiedere altro a cui esame un reato, invitava la difesa a fare una propria e vera denunzia contro le guardie scioperanti, in base alla quale allora la Procura del Re avrebbe proceduto, non potendo invece allo stato delle cose, la Procura stessa interviene perchè ha cognizione che le guardie abbiano o no commesso il reato di cui all'art. 183 C. P. Solo dopo regolare querela del magistrato sulla colpabilità delle guardie si potrà dire se queste siano o no decadute dalla loro qualità di pubblici ufficiali.

Il difensore di fronte all'invito di una formale denunzia, preferì prospettare la cosa nella buona fede e mancanza di dolo nell'imputata, la quale era convinta che per aver scioperato gli agenti non avessero più la qualità di pubblici funzionari. Il Tribunale allora trovava modo di rinviare ogni decisione sulla questione pregiudiziale, non ritenendo nessuna delle questioni e neanche quella della mancanza di dolo colla quale il difensore insisteva ottenere una indiretta risoluzione a quella più grave dell'art. 183 C. P. e così una mite ma condanna di cinque giorni, concludeva il procedimento assunto a singolare importanza per l'incidente che del resto verrà rimandato in altre cause.

Presidente: Monti; P. M.: Scaffaro; Difesa: avv. Sacerdote; Canc.: De Caroli.

I due giovani meccanici Antonio Bersattino e Giuseppe Gay, dall'aspetto elegante, s'erano specializzati nei furti in alberghi e nei furti in biciclette. Pesano su di loro l'imputazione di aver rubato una bicicletta appartenente a Matteo Ferrero, la quale era stata incustodita; di un'altra bicicletta appartenente a Carlo Pacchero, legatagli ieri dalla porta del di lui negozio da giornalaio in corso Ornbassano, ove egli l'aveva momentaneamente depositata; di altra bicicletta ancora di proprietà del signor Matteo, sgliendola dalla ringhiera della sua abitazione con scasso della catenella, relativo lucchetto; col quale era stata assicurata, e di altre macchine di proprietà ignota. Erano inoltre poi d'aver rubato nell'Hotel Fiorina, un paio di scarpe di cuoio, che il signor Mario Tironi aveva posto fuori dell'uscio della sua camera per la pulizia e due manicotti di valore che seppero dalla cameriera occupata dal sig. Arturo Scaler. Con essi era imputato anche il meccanico Davide Delegnardi del furto d'una bicicletta e i negozianti Andrea Forno, Arigoni Emilio e Vittore Binvicini per ricettazione. Il Tribunale condanna i due reati d'allarme a 8 mesi e 22 giorni, condonati meno undici giorni, il Delegnardi a 3 mesi condonati, il Forno a 4 mesi condonati e l'Arrigoni a 11 mesi condonati meno i mesi e il Bonvicini a 10 mesi condonati meno un mese.

Presidente: Monti; P. M.: Aroca; Difesa: Avv. Lattes, Maccari, Rollati, Galia, Camoletto, Balocco; Canc.: De Caroli.

Mentre il gruppo degli anarchici, durante il corso del 1.o Maggio, stava adunato in Piazza Statuto, alcuni giovani incominciarono ad inveire contro le guardie regie, lanciando anche dei sassi e delle manciate di soldi contro di loro. Tra questi giovani furono sorpresi gli operai Giovanni Carretto e Giovanni Castanco. Tratti in arresto, il primo specialmente si ribellò mordendo un agente ad una mano. Al dibattimento entrambi negarono d'aver partecipato al tumulto e dissero di non appartenere al partito anarchico, anzi di nutrire il massimo rispetto per gli agenti e i funzionari. Il Tribunale condannò il primo a 7 mesi e giorni 15, il 2.o a 5 mesi e 17 giorni.

Presidente: Grisio; P. M.: Moretti; Difesa: Avv. Berretti e Galia; Canc.: Periotti.

L'operaio Pietro Carnusalle, il 14 aprile, primo giorno dello sciopero generale, vedendo passare un plotone di guardie regie urlò contro di esse delle parole ritenute oltraggiose dal comandante Emilio ch'egli era preso dal vino. Fu dal Tribunale condannato a 3 [illegible]. (Difesa avv. Camoletto).

Il macellaio Vittorio Solero, s'era soffermato a parlare in via Barolo con tre suoi parenti. Alcune guardie regie intimarono al piccolo assembramento — che tale però per la esiguità del numero dalle persone non era — di sciogliersi. Il Solero non s'arrese pare, all'ordine e secondo l'accusa si scagliò contro gli agenti per percuoterli. Egli afferma invece d'essere stato percosso, tanto da riportarne una ferita al cuoio capelluto con che dovette essere condotto all'ospedale. Il Solero però è già pregiudicato in linea di reato d'oltraggio. Il Tribunale lo condannò a 5 mesi e 20 giorni di reclusione.

Presidente: Monti; P. M.: Scaffaro; Difesa: Avv. Fioris; Canc.: De Caroli.

NOTIZIE SPORTIVE

Una polisportiva a Cengio

Cengio, 9 notte.

Il giorno 12 corr., in occasione della inaugurazione della sede della sezione locale dell'Associazione Nazionale Militari Invalidi, Combattenti, avranno luogo sul m. Cengio (Savona) dei grandi festeggiamenti dedicati specialmente agli ex combattenti e precisamente: Cross country, gara di tiro alla fune, gara ciclistica sul percorso Millesimo-Savona-Cengio, gare alle bocce, ed altre gare sportive. La festa sarà presenziata da alte autorità militari e civili. Le gare tutte, in unione a molte Ditte e privati, hanno concorso con premi preganti e con obbligoni in denaro. La Sezione spera che il concorso degli ex combattenti sarà numeroso anche in vista dell'alto di fratellanza che in tal giorno si vuole a suggellare colla memoria dei caduti del ridente paese di Rocchetta Cengio nel quale, in questa occasione si inaugura una lapide-ricordo ai gloriosi nostri caduti.

Un Tarnus di calcio a Cambiano

Cambiano, 9 notte.

L'U. S. « Ardita Juventus » bandisce per il giorno 21 maggio un torneo di foot-ball per disputare ricchi premi di compensazione ed individuali offerti dai prof. comm. G. Grano. Le iscrizioni in L. 10 per squadra si ricevono presso la Società bandi trice fra Campasso, 9, Cambiano, e si chiudono il giorno 19 c. m. Colle iscrizioni devesi inviare la composizione della squadra. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Società organizzatrice. Il torneo è fra squadre di 2.a categoria.

Gare al pallone a Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 10, notte.

Giovedì, 13 corr. avranno principio grandi gare al pallone elastico a cui prenderanno parte i migliori professionisti del Piemonte e della Liguria.

Ecco il programma: Giovedì, 13: Quadrangolare di Belpasso contro quella di Pantzi; Venerdì, 14: Quadriglia di Magliorino contro quella di Fusero; Domenica, 16: Finale (fra le due vincenti); Domenica, 23: Quadriglia di Bruzzone contro la quadriglia perdente che avrà fatto i maggiori giuochi.

Gare di scherma

Il Comitato Regionale Piemontese della Federazione Italiana di scherma sta organizzando con la Società Ginnastica di Torino e con la locale Sezione della Associazione Mazziniana una grandiosa manifestazione che si svolgerà il 25-26 corrente nella ricorrenza della guerra entrata in guerra. Il programma comprende: 1.o il Campionato Regionale Piemontese allievi (fioretto, sciabola e spada). I cui vincitori concorreranno alla selezione per formare la squadra italiana per le Olimpiadi di Anversa (agosto 1920). 2.o Una gara per maestri (fioretto, sciabola e spada). Una grande accademia alla quale prenderanno parte i vincitori delle gare e tiratori di grande rinomanza specialmente invitati. I RR. Principi e le Autorità hanno dettato le gare di ricchi premi. Le Società e le Sale Militari di scherma federate che non avessero ricevuto il programma-regolamento, sono pregati di richiederlo al più presto presso la Società Ginnastica, 11, via Magenta, chiudendosi le iscrizioni il giorno 15 corrente.

Unione Escursionisti

L'U. E. effettuerà domenica 16 maggio la 10.a Gita Sociale a Castello-Lago di Candia, Vische e Maraè. Ritrovo Stazione P. N. ore 6,45. Per programmi ed iscrizioni rivolgersi entro venerdì 14 alla Sede sociale.

La Coppa Quaglia

La « Coppa Quaglia » indetta dalla S. S. La Piemontese si correrà domenica 16 maggio. Presso la sede della Società, via Ormea, 9, continuano a ricevere le iscrizioni.

Giornali e Riviste

Tubercolosiche celebri: La Signora delle Camelie è il titolo d'un curioso articolo della rivista *L'Igiene e la vita*. Ricordata la bellezza e la triste fine di Alphonsine Plessis, nata il 15 gennaio 1824 e morta il 3 febbraio 1847, che ispirò il magnifico romanzo del Dumas, l'articolista pubblica i documenti clinici di quella normanna. « Due principi della scienza » chiusati a consulto il 9 novembre '46, dettarono questo bollettino; « I medici sottoscritti sono di parere che la signora Duplessis: 1.o Faccia ogni sera nel cavo delle ascelle una frizione con una palma della grandezza di una noccinola di pomata allo ioduro di potassio all'1 per 10; 2.o Continuerà le medesime bevande alternate con una soluzione purissima di alabe; 3.o Riprenderà il latte d'asina edulcorato con sciroppo di *capillaire*; 4.o Prenderà a sera, per conciliare il sonno, una miscela a parti uguali di latte di mandorle dolci e mandorle amare, sciagrammi cinquanta. Si aggiungeranno da 2 a 3 centigrammi di estratto tebaico, progressivamente; 5.o Per moderare i dolori si metteranno ogni giorno, nella prima cucchiaiata di minestra, da uno a due grammi di estratto molle di china; involto in cotta; 6.o La dietetica si comporrà di minestre magre di riso di ova fresche, alla *coque* o sbattute, di pesci leggeri, alla gratella e appena lessati, di pollame, di qualche verdura leggera in brodo, con pane raffermo e brigidini, di frutta in composta, di conserve di frutta, di cioccolata in latte per colazioni. Come bevanda, ai pasti principali, acqua di Bussang, con poco di vino. Quando la mitezza della temperatura lo permetterà, potrà uscire a fare una passeggiata fra il mezzogiorno e le tre del pomeriggio; si asterrà dalle passeggiate al mattino ed a sera, sino a nuovo avviso. Dormirà sul crine e preferenza della lana. Parlerà poco e mai a voce molto alta. *Devenne - Chomel* ». E quattro giorni dopo: « I medici sottoscritti sono del parere che alla signora Duplessis si pratichi ogni giorno, al mattino, un quarto di clistere preparato con soluzione d'amido, in cui si faranno sciogliere, per mezzo di un poco d'aceto, 30 centigrammi di solfato di chinino, cercando di trattenerlo il più a lungo che sia possibile. Sostituire la decozione di alghe con quella di farinaccio edulcorato con sciroppo di altea. Alla sera, per moderare la tosse, prendere 10 grammi di sciroppo di Karabi, ripetendo la dosa, se è necessario. Usare pure, nei momenti in cui la tosse è più frequente, delle fumigazioni di infuso di fiori di rosolaccio. Sostenere le forze per mezzo di alimenti leggeri e nostanziosi. Continuare il latte d'asina alla medesima dose, edulcorando con sciroppo del Tolù. Seguitare a far uso di acqua di Bussang ». E poi: *Addio, del passato...*

***

L'industria della celluloide, che in Europa e in America impiega ingenti quantità di canfora, [illegible] pericolo — dice la « Revue des Produits Chimiques » — per l'aumento del prezzo della materia prima, che è passato da 4 franchi (prima della guerra) a 60 franchi il chilo. Quest'aumento è dovuto all'attuale scarsezza del prodotto. Le foreste di Formosa, infatti, sotto lo stimolo d'un mercato molto proficuo, sono state sfruttate intensamente, sì che di giorno in giorno si vengono impoverendo e nessuno pensa a ricostruirle. Disgraziatamente non si può estrarre la canfora senza abbattere l'albero, il quale deve avere inoltre almeno una trentina d'anni per fornire alcuni chilogrammi del prezioso prodotto. Formosa non possiede più alberi di canfora se non nella parte centrale: tutto il resto è distrutto. Una quindicina di anni fa, David Hooper cercò di riparare a questa penuria di canfora, frattando le foglie ed i ramoscelli, ma i risultati [illegible] cattivi, perchè, per ottenere un chilogramma di mediocrissimo prodotto non ci vogliono meno di 4 tonnellate di ramoscelli. Gli esperimenti tentati in Florida non furono più felici. Prima della guerra, il consumo annuo della canfora nel mondo intiero e per tutti gli usi saliva a circa 7000 tonnellate. Inoltre, durante la guerra, il Giappone ha impiantato tre stabilimenti di celluloide che ne impiegano 1000 tonnellate. Ora, non, soltanto questo paese non produce le 8000 tonnellate che sarebbero ogni necessarie, ma la produzione totale è discesa a 2500 tonnellate e si ritiene che sarà nulla fra dieci anni. La canfora cinese, su cui era fondata qualche speranza, si riduce a una minima quantità. Lo sfruttamento degli alberi di canfora vi è difettoso come nel Giappone. Ecco dunque le vere ragioni della penuria di canfora in Europa e in America, l'industria della canfora sintetica è stata naturalizzata al suo sorgere dalla concorrenza che le faceva il vile prezzo del prodotto naturale. Le due sole fabbriche ancora esistenti sono a Parigi e a Berlino; tutte le altre, come quelle degli Stati Uniti, hanno dovuto chiudersi. Si stanno intraprendendo ricerche per sostituire la canfora con un altro prodotto, nella fabbricazione della celluloide.

***

Una requisitoria del *Paris Medical* contro la [illegible] femminile: « Prima della guerra le donne avevano deciso di aprire nella loro camicetta, alla base del collo, al davanti dello sterno, un triangolo isoscele di 25 cm. di altezza su 12 centimetri di base, vale a dire di esporre alla luce solare ed agli sguardi degli umani una superficie cutanea di 15×25:2=187 centimetri quadrati, virgola cinquanta, abitualmente sottratti a queste contingenze. Uno dei risultati più tangibili di questa esposizione atmosferica i cui *stands* erano appena un po' più ridotti d'inverno che d'estate fu di attirare presso i dermatologi una folla di signore eleganti, colpite da una nuova dermatosi mediotoracica n. 2 di Brocq, che nulla aveva di comune colla prima; che andava dalla tinta rosea più tenera alla pigmentazione più scura e che le polveri di riso più bianche e più profumate non giungevano a dissimulare. Delle signore, d'altronde, rifiutavano categoricamente di rinunciare a questa politica della porta aperta, per la quale la febbre spagnuola — secondo un illustre batteriologo — si è introdotta nella trincea delle Francesi. Durante la guerra la situazione si aggravò, si andò sempre più ampliando il triangolo ed oramai la superficie cruenta assume delle proporzioni inaspettate, come non avrebbero mai creduto potesse succedere nè i nostri padri e neppure i nostri nonni, e passando i limiti della geometria piana diventa di una estrema difficoltà a calcolarsi. La camicetta è appena segnata alla cintura da una stretta cinta attaccata a ciascuna spalla con una breteila di sottile nastro o di filo ricamo. Per completare il vestimento del tronco la semplice collana di perle, divenuta insufficiente, è a triplice ordine e con appendici. La patologia femminile si è allora [illegible] stata: ora il la polmonite delle basi, la pleurite, la nefrite a *frigore* (da freddo), la stessa lombaggine, che minacciano le nostre *grandi sue-zie*... ». Ma ora viene l'estate: quali nuove ampliazioni subirà il triangolo?...

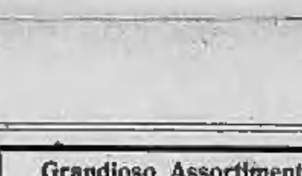
***

E' apparso a Napoli un giornale nuovo con un vieto vecchio: il *Pungolo*. Il primo *Pungolo* visse circa trent'anni, e, in un certo periodo, fu tristemente celebre... per le lettature. Dapprima esso era diretto da Jacopo Comin. Ne erano redattori F. S. Nitti, Salvatore di Giacomo, Ferdinando Russo, Michele Uda rappresentava l'aristocrazia della critica teatrale, nemica del soffietto e delle mezze figure. E venne un giorno che Comin vendette il *Pungolo* al march. Della Valle, buona e cara anima abruzzese, in fama di iettatore. La congiura dei giornali cittadini contro il *Pungolo* dell'avvilano assume carattere di reale concorrenza. Ogni affare che a qualcuno andasse a male, ogni disgrazia che la cronaca registrasse, ogni morte di persona più in evidenza nella vita pubblica, nell'aria e nelle lettere, aveva la chiusa in due righe e capoverso: « Il malcapitato leggeva il *Pungolo* ». E questo per cinque, dieci, quindici giorni di seguito. E chissà quanto altro tempo sarebbe continuato ancora, se il povero Della Valle non avesse avuto la buona idea di mancare ai pagamenti stipulati a favore del Comin per la cessione del giornale. Jacopo Comin pensò che come risolveva una questione qualsiasi con la sua penna agile e forte, così avrebbe potuto liquidare una posizione incresciosa con l'azione personale, affidata a se stesso, al suo bastoncello ed ai suoi fedeli redattori. Ed in men che lo pensasse si avvide alla riconquista del giornale. Un manipolo di pochi, o forse, di prodi, irruppe nella redazione. Cacciò i nuovi intrusi, spogliò violentemente chi ne era in possesso, del giornale, fece alleanza con i vecchi tipografi affezionati al Comin — che li aveva riuniti in cooperativa, poco prima di cedere l'azienda — ed il *Pungolo* riuscì di nuovo con la firma del Comin e con i vecchi scrittori.

Da Giovedì prossimo:

Nell'edizione "sera„ della "Stampa„, un romanzo d'appendice di grande interesse.

Grandioso Assortimento
AUTOPIANI
delle migliori marche
Deposito esclusivo e pronta consegna del
FONOLA-PIANO HUPFELD
incorporato nei Celebri Pianoforti
SCHIEDMAYER
Pianoforti Nazionali ed Esteri
Ditta VITTORIO COLLINO
TORINO - Via San Francesco da Paola, 11
Telefono 22-68 2761

INDIAN

7-9 a 4 HP
PRONTA CONSEGNA
Agenti per Torino e Canavese:
Fratelli BONASSO TORINO
Corso VALDOCCO, 7

TAILLEURS - MANTELLI - TOILETTES
Modelli Primarie Case Parigine
Provved. S. M. Regina Madre
Laboratorio Consolata, via Consolata, 1.

Più di centomila persone
nella sola Torino possono ormai attestare la meravigliosa efficacia dei famosi SALI SMITH'S contro tutti i mali dei piedi! Basta sciogliere qualche cucchiaiata di questi portentosi SALI SMITH'S in due litri di acqua ben calda ed immergere in essa i piedi per venti minuti, perchè duroni, callosità, bruciori della pianta dei piedi, sudori esagerati, enfiagioni, dolori reumatici, ecc., ecc., abbiano immediato sollievo.
I SALI SMITH'S, avvolti in carta blu, sono in vendita in tutte le Farmacie, al prezzo di L. 5 (più bollo 0,50). Diffidare da inefficaci imitazioni. 3408

CARROZZERIA TORPEDO
Mandorno tipo 2 Fiat, cercasi per acquisto o cambio con altro modernissimo usato, verniciatura nuova; diverse automobili vendonsi: Lancia, Fiat, Nazzaro, Bianchi, Scat. — Rivolgersi Zanolini Giuseppe, via Nizza, 45, telefono 40-33. 3886

Brillanti e Perle
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina - Torino

**Drapperie, Lanerie, Cot

Cronaca Cittadina

Cronaca senza fili

Il costume nella vita pubblica
e sempre guai per i negozianti!

Penso a quando l'esempio del deputato inglese Pretyman, che entrò nell'austera Camera dei Comuni in abito di tela turchina da pochi franchi, farà strada nei consessi pubblici del resto d'Italia. E poichè da noi le cose si fanno con un tantino di esagerazione, prevedo che si andrà un po' più in là di quel'egregio deputato d'Albione. Forse l'inaugurazione della sessione del futuro Consiglio Comunale ci darà il conforto di vedere qualcuno vestito in tela, magari in tela da vela che — come è notorio — è la più adatta per sfidare i marosi della vita pubblica. Non siamo lontani forse dal giorno in cui vedremo l'on. Fino entrare nell'aula, roteando i neri occhi, vestito di carta debitamente e previdentemente inaffiata col refrigerio delle sue pubblicazioni postiche. Coll'edizione delle sue leggende della Valle di Lanzo, essendo assai pesanti, se ne farà un pastrano d'inverno. Siamo in un momento difficile e tutto deve spingere all'economia, tanto più che l'esempio viene, come ho detto, da un paese ricco come l'Inghilterra. Perchè, *exempli gratia*, il conte Olivieri di Vernier non potrebbe utilizzare le uniformi dei suoi antenati che tanno infruttuosamente nascoste con molta religione e altrettanta naftalina? Nulla di strano che un giorno comparisse nell'aula consigliare di Palazzo di Città in cappa e spada; e allora se la vedrebbe brutta la minoranza socialista che in Consiglio gli sta di contro! Scherzi a parte, dai consiglieri Olivieri non credo, possibile il ripristino di tale moda; ma dai consiglieri periferici, così forniti di trovate, e specialmente dal loro *leader* Mussi, mi aspetto quasi quasi una irruzione non in abiti di tela (che ormai alla periferia non sono più una novità), ma addirittura in mutandine da bagno. Se facciamo, infatti, una capatina verso la Barriera di Piacenza, lungo il Po, possiamo vedere torme di genie che si sulla riva del Po in mutandine. Quello è il costume locale. Dunque!... Mi direte che è gente che si getta in acqua. Ebbene, gettarsi nella politica, gettarsi nei vortici delle discussioni d'una riunione del Consiglio, tra due minoranze pugnaci e una maggioranza infida, è come gettarsi in acqua. Ho visto nei miei anni di *reportage* consigliare qualcuno affogare, qualcuno fare il morto meglio che se fosse nell'acqua, altri galleggiare per anni ed anni come zucche, altri andare avanti a bracciate... Ho visto qualcuno mutò più d'un pesce, senza poi tenere conto dei pescicani...

Quanto sopra per affermare l'eventuale diritto nei nostri padri coscritti di presentarsi in quel costume che più loro talenta e che è più consentaneo al luogo e alle attribuzioni. Qual però se un cittadino, una volta su quella via, dovesse presentarsi nella tribuna pubblica anche lui come crede più opportuno. E si presentasse, supponete, addirittura nudo, spogliato, immagine vivente del povero contribuente...

Naturalmente questa moda degli abiti di tela turchina in dispregio degli abiti di lusso ha messo in allarme qualche negoziante, classe già in questi anni duramente provata come assicura il cav. Playa, il quale sarebbe come il Sant'Agostino degli esercenti.

E giustamente si è fatto il viso dell'armi a questa singolare novità della solita perfida Albione e si spera in un altro ordinatissimo comizio all'« Alfieri ». Se la moda degli abiti di tela attacca, come si potrà più vendere onestamente una vecchia cravatta 20 franchi e un paio di bretelle 15? E' vero che ci sarà sempre il mezzo di far salire anche il prezzo degli abiti di tela da 22 scellini a 1900 franchi per via del cambio, come si è fatto salire il prezzo d'un colletto da 10 centesimi a 5 lire, ma intanto le novità impauriscono. La moda, come il tifo, è contagiosa e se dai maschi passa alle donne è finita. Come si potrà più vendere un paio di calze di seta nonostante i cinquanta lire visto che ci sono oggidì tante belle gambe che per la loro delicatezza non possono assolutamente infilare che calze di seta?

Il commercio respirava da qualche tempo a pieni polmoni ed ecco che sull'orizzonte si profila il pericolo inglese. Guai se si tarpano le ali del libero commercio. Se deve prosperare, se il consumatore deve impazzire di gioia e afferrare nell'abbondanza, non ci devono essere intoppi — come insegnano gli economisti — nè di mode nè di decreti, entrambe tirannie uguali.

Da qualche tempo il Commissariato dei consumi può attaccare sulla porta della sua sede il cartello « Consummatum est ». Nè Governo, nè Municipi, nè Prefetture legiferano più. Aboliti i calmieri, abolite le restrizioni, abolita la vigilanza!... Nei primi tempi dell'abolizione dei calmieri, la gente di buon fiato fatto del... salti come un cavallo della Scuola di Pinerolo. Salti naturalmente di gioia. E' proprio stata la rivincita dal più bove sulle altre bestie. Poi sono venute le agitazioni per cui regie guardie, agenti investigativi, guardie di finanza e tutta la famiglia insomma delle guardie, da due mesi è assorbita dal servizi di piazza. E adesso c'è anche di moda lo sciopero delle guardie municipali, che è proprio una cosa patriottica, come osservava quel vetturino che durante lo sciopero non volle mai far servizio a tariffa perchè diceva che era uno sfregio abbassare la bandiera... del tassametro.

Ma se adesso esercenti e commercianti reagiranno, conveniamo che hanno passato una volta qualche pericolo brutto. L'anno scorso, quasi di questi giorni, la popolazione si gettò all'arrembaggio dei generi di prima necessità, tacchi di gomma compresi. Fu uno spettacolo da manicomio. Le ostorie rigurgitarono, fu trinci per due giorni a 5 soldi il litro. Pareva che la gente avesse sino allora subito il supplizio di Tantalo. Quanta sete! Non riesco a capacitarmi come i torinesi avessero potuto tenersi in corpo per tanto tempo tanta volontà di bere.

Per fortuna che gli osti, di provati sentimenti cristiani, rimediarono in fretta e furia ad anche gli atei furono assaliti dalla smania del battesimo. Se la durava, il Giovanni Battista diventava il santo patrono degli osti.

Ricordo anche nel pubblico un prepotente bisogno di rifornirsi di scarpe e di cappelli. Pareva si fosse camminato a piedi nudi e a testa scoperta sino allora. La gente aveva perso la tagia, oppure si precipitava alle cappellerie come se ne avesse tre o quattro. Tre, quattro cappelli, sei cappelli in una volta.

— Fuori la tessera! — gridò il cappellaio ad uno di questi clienti.

— Eccola. Io, mia moglie, quattro figli, la balia e il cane. Mi favorisca dei cappelli col ribasso del 40 per cento.

Lo scarpe... un fenomeno fisiologico. Uomini e donne si sono visti aumentare i piedi da un giorno all'altro. Erano diventati un po' tutti quadrupedi. Le scarpe si compravano di qualsiasi dimensione, colore e qualità pur di comperarle. Parecchi sono riusciti ad avere una scarpa gialla e una scarpa nera; altri il n. 37 pel piede sinistro e il n. 42 pel piede destro. Ma c'era il ribasso.

Poi si fecero, ch... le guardie rare, le guardie rare, le guardie rare,

ULTIME NOTIZIE

"La Germania chiede aria per respirare,,

Le officine Krupp lavorano per la pace con 48 mila operai invece dei 30 mila dell'anti-guerra.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Il Governo tedesco si prepara per il convegno di Spa con una propaganda specialmente organizzata. Vi ho già accennato alle cifre che da fonte ufficiosa sono state rese note su quanto si riferisce alle prestazioni già compiute dalla Germania in conto di riparazioni e vi ho pure riferito alcune dichiarazioni di personalità ufficiali su ciò che la Germania attende dalla prossima Conferenza con gli Alleati. Questa preparazione non ha certamente origini e scopi unicamente di politica estera, ma anche e soprattutto di politica interna. Dai risultati del convegno di Spa, se esso non verrà rinviato, può senza dubbio dipendere in grande parte l'esito delle elezioni al Reichstag e l'avvenire della politica bloccarda. Oggi, tra le altre manifestazioni, vi è da segnalare una nuova intervista che il Ministro degli Esteri, Koester, ha concesso ad un redattore dell'agenzia *Europa Presse*, parlandogli principalmente della situazione interna della Germania. Koester ha ricordato cose vecchie, ma con intonazione nuova, rifacendo tutta la storia dell'armistizio e della pace di Versailles. Ha accentuato gli enormi sacrifici compiuti dalla Germania. Ha protestato contro la mancata applicazione del diritto di autodecisione dei popoli ed ha parlato dell'esaurimento economico del paese, esaurimento che deve condizioni di pace.

« Tuttavia — ha continuato il Ministro — la Germania ha la ferma volontà di adempiere tali condizioni anche le proprie forze glie lo permetteranno. Abbiamo già ceduto la parte del territorio richiesto, Abbiamo consegnato le nostre navi. Siamo pel ugualmente pronti ad adempiere a tutte le altre condizioni, e soltanto la malevolenza può giustificare il rimprovero mosseci di mancare alla fedeltà dei trattati soltanto a causa delle difficoltà materiali che incontriamo. Spero che la prossima conferenza di Spa, in cui per la prima volta gli uomini di Stato dirigenti della Germania avranno occasione di venire a trattative personali con i capi dell'Intesa, contribuisca ad appianare le divergenze ancora esistenti. Se a Spa si riuscirà a rafforzare la fiducia nella volontà della Germania di adempiere al Trattato di pace, non degli ostacoli che si oppongono al definitivo pacificamento dell'Europa verrà con ciò tolto. L'interesse dell'Europa e di tutto il mondo richiede che si tolga alla Germania ogni pretesto per respirare. Soltanto a tale condizione essa può difendersi dai pericoli ai quali che la minacciano. Il Ministro ha concluso dichiarando di credere che gli uomini dirigenti dell'Intesa supreme consiglio ciò e così la pace dell'Europa sarà assicurata ».

Un episodio che dimostra con quanta serietà la Germania, a maturado la grave situazione all'estero e la malsicura situazione all'interno, si sia rimessa all'opera di ricostruzione economica, lo rileviamo da una notizia mandata da Essen alla *Vossische Zeitung*, che riguarda la ripresa del lavoro presso le officine Krupp. Queste stanno rimettendo in efficienza tutti i fabbricati che dopo la rivoluzione erano stati affittati alla città di Essen allo scopo di produrre in grande misura materiale pacifico in luogo del vecchio materiale bellico. Il numero attuale degli operai impiegati nelle officine Krupp di Essen ha già superato quello del 1914. Sono ora 48 mila, di fronte ai 30 mila di prima della guerra.

Parigi sotto lo sciopero

La figlia dell'ambasciatore Boxpard "chauffeur,, - L'estendersi del movimento operaio.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Parigi si è svegliata stamattina un po' sollevata. I tramvai e gli omnibus non hanno cominciato a circolare che con un po' di ritardo, ma a poco alla volta il funzionamento è stato ristabilito regolarmente su tutte le linee e verso mezzogiorno la città aveva ripreso il suo aspetto ordinario. La metà dei conducenti di tramvai e di omnibus non si è stamattina presentata al lavoro, ma il numero dei volontari presentatisi fu così sopraggiunto che supplì facilmente gli assenti ed ai volanti si videvano ufficiali smobilitati, allievi delle grandi scuole, sovratutto quelli del Politecnico, e donne. Tra queste ultime una delle più intrepide era oggi, come al primo maggio, la signorina Bompard, figlia dell'ex-ambasciatore di Francia a Pietrogrado. Le ferrovie sotterranee hanno invece funzionato regolarmente. Il personale aveva deciso di non obbedire agli ordini della Confederazione generale del lavoro, la quale l'anno scorso si era rifiutata d'intervenire quando il personale stesso si era posto in sciopero. Alle stazioni ferroviarie il traffico è stato normale. I viaggiatori hanno soltanto provato l'imbarazzo per la scarsezza delle vetture e i pochi « taxis » che vi si trovavano erano naturalmente presi d'assalto. Qualche settimana addietro quando le tariffe dei tassametri vennero raddoppiate, le automobili di piazza mancavano di clienti. Ora sono i clienti che mancano di vetture. Non già che gli chauffeurs avessero molta volontà di scioperare, ma quando stamane si presentarono ai rispettivi depositi li trovarono davanti dei gruppi di scioperanti che li indussero a rimanersi al lavoro.

Peraltro, l'ordine di sciopero lanciato questa volta dalla Confederazione generale del lavoro e dalla Federazione dei metallurgici ha provocato stamattina una sensibile recrudescenza nel movimento. Le defezioni sono state quasi ovunque il doppio di quelle verificatesi negli ultimi giorni della scorsa settimana. Anche fra gli sterratori e quelli della Federazione pellizia l'ordine di sciopero è stato generalmente seguito. La maggior parte dei cantieri è rimasta deserta. La Confederazione generale del lavoro ha deciso stasera l'entrata in lotta degli elettricisti il cui intervento dovrà essere immediato e effettivo. Il Governo ha preso tutte le misure per assicurare la libertà di lavoro alle squadre che rifiuteranno quello adiacte ai motori. Gli unici incidenti che si sono avuti nella giornata sono avvenuti nei comuni limitrofi, come a Boulogne, dove gli scioperanti hanno fermato i tramvai che circolavano spezzando i vetri e tagliando i trolley. Pattuglie di cavalleria sono intervenute e parecchie riprese a Ivry ed a Billancourt, dove si sono verificati gli stessi incidenti. La polizia ha risabilito ovunque l'ordine, ma il traffico su parecchie linee di tramvie è stato sospeso per misura di precauzione.

Il paese della rivoluzione perpetua

Carranza catturato? — 15 generali massacrati a Messico.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Comincia a farsi un po' di luce in mezzo al caos in cui il Messico si trova ancora una volta. La rivoluzione è riuscita perfettamente, e le ultime notizie ufficiali pervenute al Governo americano dalla sua Legazione alla città di Messico confermano che la capitale è stata catturata dai ribelli al comando del generale Obregon. Il presidente-Carranza è fuggito. Egli intendeva riparare a Vera Cruz, ma non è certo che vi sia riuscito. Una versione dice che il suo treno dovesse fermarsi ad Esperanza a 90 miglia dalla mèta. Carranza sarebbe allora sceso per rifugiarsi nelle montagne, ma che continuano di ribelli comandati dal generale Sanchez lo avrebbero catturato. Un'altra versione afferma invece che Carranza si sia nascosto a Vera Cruz, ma che il suo arresto è imminente e che i rivoluzionari stanno occupando anche quel porto. La città di Messico fu occupata dagli insorti nel pomeriggio di venerdì. Pare che i residenti stranieri siano incolumi. Un messaggio da fonte americana asserisce però che il comandante federale generale Carcamasston, prima di lasciare la città, avrebbe trucidato in massa i carcerati politici rinchiusi nella prigione militare. Quindici generali sarebbero stati massacrati. Se ciò venisse confermato, è difficile che i ribelli risparmino la vita di Carranza come ne hanno manifestato finora l'intenzione. Non occorre aggiungere che il famoso Villa è entrato subito nella fila della rivoluzione assalita stavolta da altri. A Washington tutte queste complicazioni messicane sono vigilate con ansietà. Wilson aveva fatto il possibile per evitare un intervento nel Messico, ma è difficile che ora il Governo americano possa disinteressarsi del nuovo sconquasso che procede nel paese attiguo.

Il rincaro del carbone inglese

1 milione e 750 mila tonnellate all'Italia, 7 milioni e mezzo alla Francia.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

A partire da mercoledì prossimo, le famiglie inglesi dovranno pagare il scellini di più alla tonnellata il carbone che riceveno per uso domestico, mentre il prezzo del carbone per uso industriale aumenterà in ragione di 4 scellini alla tonnellata. Ciò significa che entrambe le categorie di combustibile verranno portate a prezzo unico, giacchè il carbone per uso domestico costa attualmente 10 scellini di meno alla tonnellata del carbone industriale. Il nuovo prezzo unico si stabilisce pertanto ad un livello che numerosi sacrifici maggiori ai consumatori speciali, ma che colpirà in considerevole misura le grandi industrie. Il pubblico attendeva l'annuncio di un aumento, ma pochi prevedevano che il rialzo sarebbe stato così accentuato come quello che il Ministro del Commercio ha annunziato stasera alla Camera dei Comuni. Quando egli pronunziò le cifre sopradette, un eloquente mormorio corse nell'aula. Diversi deputati interloquirono subito con brevi osservazioni e domande, nelle quali si rispecchiava in anticipo l'impressione che il paese riceverà domani di fronte al nuovo aggravio. Immediatamente, un deputato laburista intimava che avrebbe proposto più tardi una mozione di aggiornamento per discutere tutta la politica carbonifera del Governo.

La genesi della nuova misura governativa è alquanto complessa. Per sommi capi, il Governo si propone di abolire il controllo dell'industria mineraria che è in vigore dal principio della guerra. In regime controllato il carbone è stato venduto in Inghilterra non a prezzo economico, ma politico, cioè inferiore al costo di produzione. L'inverno scorso, per favorire i consumatori in minuto, il Governo aveva ridotto di dieci scellini alla tonnellata il carbone per uso domestico, ma anche quello per uso industriale era ceduto allo stesso ad un prezzo minore del suo costo, in ragione di almeno cinque scellini alla tonnellata. Chi paga va la differenza? Il gravame era in massima parte trasferito sulle spalle dei consumatori esteri, i quali potevano acquistare il carbone inglese soltanto al prezzo di mercato, vale a dire a tariffa tanto più forte in quanto negli ultimi mesi la produzione americana era stata messa fuori concorrenza dal grande sciopero di questo inverno e dalle sue conseguenze. Ora i prezzi enormi pagati dagli importatori continentali di carbone inglese servivano a sussidiare il ribasso carbonifero qua in Inghilterra, permettendo di vendere il combustibile sotto costo ai consumatori nazionali. Questo flusso di denaro estero non bastava però a permettere il parecchio e così l'erario inglese doveva provvedervi anche con un sussidio speciale di una quindicina di milioni di sterline.

Nelle ultime settimane la situazione si è trasformata. Sono emersi diversi fatti nuovi: da un lato i minatori hanno chiesto e ottenuto aumenti di salario equivalenti a circa 40 milioni di sterline all'anno, l'America ha potuto riconcentrare le sue esportazioni di carbone in concorrenza con quello inglese; in terzo luogo il Governo britannico doveva rivolversi alle massime economie e decise di sopprimere al più presto il controllo dell'industria mineraria per abolire ogni sussidio statale. È ovvio che questi tre elementi rendevano insostenibile un aumento del prezzo di vendita del carbone in Inghilterra. I consumatori del paese dovevano essere chiamati a coprire direttamente il costo del combustibile che essi usano. L'ammontare dell'aumento doveva essere calcolato in base a due fatti: 1.o che il carbone esportabile sarebbe diminuito inoltissimo glacchè i bisogni del paese sono in aumento continuo, mentre la produzione nazionale è di solo 240 milioni di tonnellate all'anno in confronto dei 290 di prima della guerra; 2.o che ad ogni modo, anche se la quantità di carbone esportabile fosse rimasta al livello attuale, il ricavo sarebbe diminuito automaticamente in seguito alla ripresa della concorrenza americana, Canadese, esportando ancora meno di ieri, non si potrà più calcolare di ottenere indirettamente parti sussidi dai consumatori esteri. I calcoli fatti dal primo ministro del Commercio, in base a tali circostanze nuove, hanno determinato il rincaro di un aumento di prezzo che, come abbiamo visto, è molto marcato, specialmente per chi pensi che il gran pubblico britannico è avvezzo a considerare il carbone come un prodotto assai ordinario e a pagarlo pochissimo. Invece, mercoledì prossimo il prezzo del carbone in Inghilterra sarà più alto che non sia mai stato, il rincaro precedente era stato raggiunto nel luglio scorso, ma il nuovo prezzo lo supererà in ragione di circa 4 scellini alla tonnellata.

È facile prevedere che il carbone a maggiore prezzo incaminerà nuove domande di aumento di salari in tutto il mondo industriale. Il curioso è che alcune sezioni stesse dei minatori, le cui ricerche sono state recentemente ed hanno collaborato a far crescere il prezzo del carbone, si accingerebbero ora ad avanzare nuove richieste tendenti di indurre tutta la Federazione mineraria ad assecondare il movimento. Esso dicono che si sopraggrave imposto ai consumatori superà largamente il sopracarico causato dai recenti aumenti di salario. Secondo case, il Governo intende permettere allo azienda di resistere a spese dei consumatori nazionali del sopraprofitti da emungere immediatamente con tasse speciali, per modo che anche il Governo verrebbe a lucrare sul carbone insieme coi capitalisti! Il Ministro del Commercio dal canto suo nega che il nuovo aumento sia inteso a produrre un risultato simile, ufferendo piuttosto che bastarà appena a tenere in piedi l'industria carbonifera.

Circa i prezzi del carbone di esportazione, questi dipendono dal mercato internazionale e più precisamente dai prezzi del carbone di concorrenza, che l'America è capace di fare ai produttori inglesi. Gli attuali rialzi di prezzo in Inghilterra non avranno alcuna influenza sul mercato del carbone ad uso del continente. Bisogna però osservare che, adottando la nuova misura nei riguardi della distribuzione carbonifera per l'interno, l'Inghilterra ha deciso di ridurre, così si ripete, a soli 10 milioni di tonnellate le sue esportazioni di carbone per l'anno corrente, senza contare i 17 milioni di sopraccitate che usciranno dal paese sotto forma di dotazione per navi. Dei 10 milioni suddetti, un milione e 750 mila tonnellate sarebbero riservate all'Italia e 7 milioni e mezzo verrebbero assegnate alla Francia. Quanto alle esportazioni americane, la loro continuità va subordinata alle eventualità di nuove crisi industriali in America, dove il mondo del lavoro è molto instabile. *M. P.*

Dalle sciopero della fame si esce liberi o morti.....

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Quarantia sciopeliemare internati nelle prigioni londinesi sono stati rilasciati oggi perchè le loro condizioni, in seguito all'inesorabile digiuno che si protraeva da alquanti giorni, venivano facendosi precarie. Altri quarantadue erano stati rilasciati il giorno prima. Il Governo inglese preferisce evidentemente di non avere dei martiri. Pure uno dei sacerdoti politici rinchiusi nella prigione di Mountjoy a Dublino, è morto ieri. Egli aveva preso parte allo sciopero della fame ed era stato rinchiuso la settimana scorsa in un ospedale. Gli sopravvenne un'appendicite ed il poveraccio vi lasciò la pelle. Nell'inchiesta giudiziaria sul suo decesso, avvenuto oggi, il jord mayor di Dublino attribuì la fine del disgraziato alla debilitazione prodotta dal digiuno in carcere per una lotta di principii. Il morto era uno studente universitario.

Migliaia di pellegrini a Roma per Giovanna D'Arco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi in udienza speciale il signor Gabriele Hanotaux, ex-ministro degli Esteri e membro dell'Accademia francese, che parte domani per Roma, dove si recherà in qualità di ambasciatore straordinario per rappresentare il Governo della Repubblica nelle solennità della canonizzazione di Giovanna d'Arco. Già si trovano a Roma 72 tra cardinali e vescovi di Francia, 16 vescovi delle missioni francesi, 75 tra senatori, deputati e membri del Consiglio municipale di Parigi e 10.000 pellegrini. Tra le personalità vi è il generale De Castelnau. Si attendono ancora circa 6000 pellegrini.

Convegno Lloyd George e Millerand a Folkestone

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Si conferma anche qui che Lloyd George e Millerand si incontreranno a Folkestone sabato prossimo. Il piano attuale sarebbe di concludere la conversazioni entro sabato sera o al più tardi entro la mattinata di domenica. La brevità del convegno fa pensare che a Folkestone si discuterà soltanto dei problemi finanziari che emergono dal trattato di Versailles nei rapporti della Germania. Il problema del disarmo verrebbe lasciato invece interamente alla Conferenza di Spa, sicchè cadrebbero tutte le ciarle degli ambienti di Parigi intorno agli accordi preliminari sulla cui necessità esisterebbe già un accordo. A Folkestone si desidera quasi certamente la data esatta della conferenza di Spa, che dovrebbe cominciare come è noto il 25 corrente, ma di cui si conferma già probabile un breve rinvio.

Una prova di contatto tra competenti finanziari inglesi e francesi in vista dell'incontro di Folkestone è già avvenuta a Londra oggi. Il rappresentante principale della Francia è il signor Arlenol, addetto commerciale di questa Ambasciata francese, mentre il rappresentante britannico è il signor Blakett del Ministero delle Finanze. I due tecnici anticiperanno le conversazioni di Folkestone dove Millerand avrà seco, oltre a Berthélot ed al Ministro delle Finanze Marsall, anche l'Ambasciatore Cambon. In qualche ambiente inglese si dice assai probabile che Lloyd George e Millerand scambino a Folkestone le loro vedute sul tema dell'avanzata dei bolscevichi in Russia. Il primo ministro inglese, che sta rimettendosi rapidamente a nuovo, farà ritorno a Londra soltanto dopo la fine delle conversazioni coi francesi.

Una Delegazione laburista inglese, composta di 5 membri, con relativo seguito, è partita stamane per l'Ungheria per raccogliere ed una inchiesta sui procedimenti repressivi attribuiti al Governo attuale di Budapest e intorno ai quali gli organi laburisti inglesi hanno sollevato tante proteste.

Platter in viaggio aereo con la moglie atterra a Kowno ed è arrestato

(Servizio speciale della Stampa)

Copenaghen, 10, notte.

Un aeroplano tedesco, il quale si recava da Smolenski a Berlino, è stato costretto ad atterrare a Kowno. Esso aveva a bordo il noto *leader* bolscevista svizzero Platter e la sua signora. L'aeroplano è stato sequestrato e i passeggeri arrestati. Nel bagaglio del noto agitatore avrebbero stati rinvenuti importanti documenti, i quali dimostrerebbero che egli è alla testa della propaganda bolscevista all'estero. La signora Platter e il pilota tedesco sono stati messi in libertà. Il Platter è stato tenuto in arresto, ed il Governo svizzero, al quale le locali autorità si erano rivolte per informazioni, ha risposto di non desiderare affatto l'estradizione del pericoloso propagandista.

(*Daily Telegraph*).

La Missione socialista in Russia

Relazione di Vella sul suo viaggio in Ungheria

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* dice che in seguito ai accordi intervenuti tra il partito socialista italiano ed il Governo russo sono state definite le modalità della partenza della missione socialista sindacale e cooperativa in Russia. Essa partirà alla volta di Mosca il 17 corrente. Il Governo italiano ha rilasciato i passaporti allo stesso russo. La Commissione è composta: per la direzione del partito socialista da Serrati e dall'on. Vacirca, per il gruppo parlamentare dall'on. Graziadei e dall'on. Bombacci, per la Confederazione generale del lavoro dagli on. D'Aragona e Giuseppe Bianchi, unitamente a Emilio Colombino per la Federazione metallurgica e dall'on. Dugoni per la Lega delle cooperative. Accompagneranno la Commissione, oltre un interprete ed un medico, alcuni esperti e tecnici scelti dall'azienda consorziale milanese. La missione socialista viaggerà fino al confine russo in due apposite vetture e rechera in dono ai proletariato russo un'ingente quantità di medicinali, di cui la Russia tanto abbisogna.

L'on. Vella, di ritorno dall'Ungheria, ha fatto ai giornali alcune dichiarazioni. Esponendo le impressioni sul risultato del viaggio in Ungheria, ha detto che l'Ungheria si dibatte in una situazione molto grave, tanto per la rivoluzione comunista come per le misere condizioni in cui la guerra l'ha lasciata. Dopo di avere accennato a ciò che viene chiamato il terrore bianco e cioè alla esistenza di bande irregolari che compiono atti feroci di persecuzione indipendentemente dalle autorità statali, l'on. Vella ha riferito circa i sentimenti che l'Ungheria ha verso l'Italia, dicendo che l'opinione pubblica ungherese conserva delle simpatie italiane tradizionali, comincia ad interessare che tali simpatie potranno essere quando solo per una Ungheria in contatto con la civiltà europea. Quindi l'on. Vella ha parlato della sua espulsione dichiarando che, mentre egli e l'on. Della Seta visitavano le carceri ed i campi di concentramento, il Governo ungherese deliberò di sospendere il passaporto accordato per loro far riconoscere alcuni elementi di inchiesta non favorevoli al regime in ultimo l'on. Vella ha detto che crede in un profondo risveglio del popolo ungherese.

Moglie e figlia di Bela Kun a Bologna

Bologna, 10, notte.

Vi ho segnalato ieri la notizia dell'arrivo a Bologna della moglie e della figlia del noto organizzatore comunista ungherese Bela Kun. La voce della presenza in città della signora Kun si era sparsa ieri in Bologna, e la notizia era stata segnalata anche alla Questura da un telegramma giunto dalle autorità centrali di Roma. La Camera del Lavoro di Bologna, visto che non era più possibile tenere la notizia nascosta, volle giocare allo scoperto e diramò ieri alla stampa un comunicato nel quale annunziava ufficialmente che la signora Irene Kal, moglie di Bela Kun, e la figlia Agnese erano state portate a Bologna « per strappare alle peripezie della loro vita di esuli e di fuggiasche ».

Interrogato in proposito l'on Bucci che ha accompagnato da Vienna a Bologna le donne, ha dichiarato che Bela Kun poco fa si rivolse per suo mezzo alla direzione del partito socialista italiano perchè la signora Kal, la bambina Agnese e la cognata Rosina venissero accolte in Italia, e la direzione del partito commise all'on. Bucci l'incarico di condurre a termine la difficile impresa. L'onorevole Bucci interrogato, ha continuato: il viaggio della missione bolognese a Vienna per ricondurvi i fanciulli ospiti nostri, mi offrì la prima e maggiore facilitazione: quella di recarmi in Austria senza destar sospetti. A Vienna mi misi subito in rapporto con la famiglia di Bela Kun per escogitare il miglior piano di fuga.

All'indomani le due donne e la bimba erano in possesso di passaporti cecoslovacchi intestati a tre persone qualsiasi e quindi ci mettemmo in viaggio. Nel modo più accorto attraversammo il confine e poi col primo direttissimo venimmo a Bologna.

Fino a questo punto, concluse l'onorevole Bucci, la storia insegna che se una frode c'è, e che ci sia nessuno lo vuole negare, questa è stata compiuta contro le autorità austriache le quali sicuramente avrebbero impedito la partenza della famiglia del dittatore ungherese, e contro l'autorità cecoslovacca.

L'onorevole Bucci ha aggiunto che appena arrivato a Bologna, si è recato dal Prefetto per rendergli edotto dell'arrivo delle tre donne e ha dichiarato di avere ottenuto dal Prefetto stesso un permesso di soggiorno. La signora Kun è ingrata e appena si sarà rifocillata partirà per raggiungere la repubblica di San Marino.

Un convegno metallurgico a Genova

Genova, 10 notte.

Il Comitato centrale della Federazione Metallurgica ha deciso di tenere un convegno nazionale delle sezioni ed esso aderenti a Genova nei giorni 20, 21, 22 maggio per discutere sui seguenti argomenti: azione nazionale per la revisione del concordato di Roma; del regolamento di fabbrica; aumento della mezza; azione federale nel movimento di [illegible]; il movimento metallurgico estero; convenzione internazionale di Copenaghen; assicurazioni

Postelegrafici sospesi dall'ufficio e dallo stipendio

Roma, 10, notte.

Il ministro delle poste, con la piena approvazione del Consiglio dei ministri, in base all'art. 52 del testo unico della legge sullo stato giuridico, ha sospeso dall'ufficio e dallo stipendio a tempo indeterminato e deferiti al Consiglio di disciplina e di amministrazione i seguenti ufficiali postali: Spazzolini Mason, Mari, Montelcone, Moritti, Fabiani dell'ufficio di Roma; Leciani, Borelli, Ciriuleo dell'ufficio di Milano, nonchè gli ufficiali postelegrafonici di Milano, Giorgio Ottolenghi, Nota Giacomo ed i brigadieri postali Cionel e Barca, tutti per gravi infrazioni disciplinari ed atti di insubordinazione.

Un tumulto tra popolari e socialisti a Villanuova d'Asti

Asti, 10, notte.

Ieri a Villanuova d'Asti, un popoloso comune a metà strada tra Asti e Torino, ad iniziativa di quella sezione del Partito Popolare si doveva tenere un comizio. Al mattino erano giunti da Asti gli on. Baracco e Scotti del P. P. I. con l'avv. Platone ed altri della sezione astigiana, oratori designati per il comizio. Gli oratori conoscevano già per fama il luogo, avendo visto altre volte le manifestazioni e cui avevano partecipato interrotte ed impedite dalle intemperanze dei loro avversari: i socialisti.

Il comizio non era pubblico, ma un gruppo di socialisti sostava dinanzi all'ingresso e chiedeva il contraddittorio. Questo degli oratori popolari venne concesso ed i socialisti poterono parlare così nel luogo dell'adunanza dopo aver dichiarato che non avrebbero rumoreggiato gli oratori ma avrebbero discusso serenamente. Ma a frustrare questi propositi sorsero presto incidenti che fecero degenerare il comizio in un tumulto ed in un campo di lotta per le opposte fazioni. Dopo un discorso del deputato cessionario on. Scotti, parlò in contraddittorio Sacco della sezione socialista. Mentre questi parlava confutando il primo successo un numeroso incidente per varie affermazioni, cosicchè si vide l'on. Scotti, che alcuni affermandolo per le gambe tentavano di far discendere dal tavolo su cui aveva parlato, afferrare all'oratore socialista e cadere al suolo. Fu il segnale della battaglia che si ingaggiò violenta e che si svolse con esito favorevole ai popolari che erano in numero maggiore. Cessero pugni e insolenze. Il tumulto avrebbe avuto certo proporzioni maggiori se non fossero intervenuti a calmare i contendenti i pubblici ufficiali, l'avv. Platone e gli altri dirigenti del P. P. I.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Congresso di mutilati ed invalidi di guerra. — Sono stati convocati al teatro municipale della Sezione provinciale dell'Associazione Nazionale, che ha carattere apolitico, i mutilati ed invalidi di guerra della provincia. La riunione è riuscita imponente e degna della nobile causa che ha assicurato alla madre Patria la sua indipendenza. Aderirono le associazioni tutte in numero di 13 con 4500 soci. Il deputato fascista on. Adolfo Zerbi, l'altro del congresso furono riassunti in ordini del giorno riflettenti le sensioni di guerra, l'assistenza ai ricaduti delle patrie, il collocamento e la assistenza sanitaria. Dopo il congresso i partecipanti sfilarono in ricordo tacito ma eloquente attraverso le vie principali della città.

DA NOVARA.

Arresti e sequestri nel commercio del formaggio. — Da un po' di tempo a questa parte si è notata in quasi completa scomparsa dei prodotti del latte, dei fontani una *enorme* speculazione di alcuni produttori e negozianti. Venuti in questura a conoscenza che gli esercenti Agostini Pietro Guglielmo e Bertonelli Innocente vendevano il formaggio a prezzi di 26 e 30 lire chilogramma, procedettero alle necessarie indagini ed oggi in tempo in arresto i suddetti individui i cui negozi furono fatti chiudere. Venne inoltre sequestrata loro una considerevole quantità di formaggio che essi tenevano in serbo. Furono denunciati all'autorità giudiziaria.

L'epizoozia del bestiame in Valsesia. — Perdurano la considerevole affluenza della concessione dell'alpeggio ai bestiame sulle montagne della Valsesia, permesso subordinato però alla visita e constatazione della immunità da afta epizootica. Si crede che anche quest'anno avverrà anche per la regione predetta.

DA SAVONA.

Un grumone della grippe. — A Calizzano, vicino a Finalborgo, un giovane di Milano, del quale fino ad ora si tace il nome, ricoverato ad una certa Viglino Giuseppina, d'anni 26, bellissima ragazza del paese, sorprendeva la giovinetta sposa mentre stava parlando con un altro giovanotto. Il giovane sparò due colpi di rivoltella. La ragazza rimase ferita in modo assai grave, il feritore si diede alla fuga. La ragazza venne trasportata all'ospedale di Savona dove versa in grave pericolo.

Il campionato inglese del pugno visto da Beckett

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Un *match* di box, che interessava enormemente il pubblico sportivo di tutto il paese, si è svolto stasera a Londra. Si trattava della assegnazione del campionato inglese di box per pugilatori pesanti. Chi deteneva il campionato era Beckett, che, come i lettori ricorderanno, si disputò recentemente con Carpantier per il campionato mondiale e fu battuto. A contrastargli il campionato inglese era sorto il bombardiere Wells. Vi furono, soltanto tre assalti: al terzo, Beckett vibrava un *knock-out* a Wells, rimanendo così detentore del campionato inglese.

La Coppa Cornaglia

Alessandria, 10.

Sul campo sportivo militare di Alessandria si svolsero le gare eliminatorie del torneo di football tra squadre di fiera, per la Coppa Cornaglia messa in palio dall'Alessandria Unione Sportiva. Ecco il risultato delle singole gare: Virtus I batte Savona I 3 a 0; Circolo Ippico batte Accademia Filodrammatici 3 a 1; Juventus I A batte Bar Carpano 4 a 0; Internazionale I A batte Sperana F. B. C. 2 a 0; Canarola F. B. C. dichiara forfait contro Juventus I B.

ULTIME DI CRONACA

Le trattative per la vertenza degli operai tessili

Sono attualmente in corso di svolgimento, a Milano, le trattative fra le rappresentanze industriali e quelle operaie per raggiungere l'accordo sulle domande che la Federazione Nazionale operai tessili ha avanzato, a mezzo di apposito Memoriale, all'organizzazione degli industriali lanieri. A queste trattative partecipa, per la parte industriale piemontese, anche l'avv. Peyretti, che è uno dei segretari della nostra Lega industriale. Il Memoriale della parte operaia, firmato dal segretario della Federazione, Alessandro Galli, contiene le seguenti principali richieste: conglobamento di tutte le indennità di caro viveri, premi, ecc. colle paghe e tariffe vigenti; le tariffe e le paghe vigenti negli stabilimenti del Biellese, stabilite col concordato del 10 ottobre 1919 e razionalmente corrette debbono essere considerate come base per tutti gli stabilimenti; su tali paghe e tariffe dovrà essere concesso un aumento generale di L. 5 al giorno per gli operai e le operaie di tutte le categorie tanto a cottimo quanto a giornata; le ore straordinarie dovranno essere compensate con un aumento del 50 per cento nei giorni festivi e del 100 per cento nei festivi e non potranno essere più di 6 settimanali, orario 48 ore settimanali; in caso di interruzioni o sospensioni di lavoro prolungate debbono essere stabiliti particolari compensi che in un minimo del 50 per cento vanno ad un massimo dell'80 per cento; gli operai specialisti (elettricisti, fuochisti, meccanici, falegnami, muratori, facchini, carrettieri) dovranno avere la paga non inferiore a quella della rispettiva categoria; una settimana di riposo annuo pagato a tutti gli operai che abbiano lavorato per almeno un anno in stabilimenti tessili. Altre minori richieste riguardano le norme per l'ammissione, la stagionazione degli avventizi, i reduci dalle armi dei quali si chiede la totale riammissione, la sistemazione degli spogliatoi e dei refettori. Il Memoriale conclude con particolari domande per gli stabilimenti del Pratese e stabilendo che restano fermo tutte le concessioni di maggior favore ora vigenti.

Le trattative, come dicemmo, continuano, e per ogni sicurezza è fissato un nuovo convegno, a Milano, dei rappresentanti delle parti.

La contessa Dominici uccisa da un autocarro militare

Ieri sera alle ore 16.30 venne trasportata all'Ospedale di S. Giovanni, a mezzo d'una autobarella della Croce Verde, una donna tutta intrisa di sangue. Il dott. Quarella, vista la gravità del caso, diede ordine perchè sollecitamente venisse adagiata su un letto, ma la poveretta nel frattempo era spirata. Accompagnavano la barella una guardia municipale ed una guardia regia. Esse riconobbero di aver ravvenuto la povera signora ferita nella via soprastante al giardino Bonafous (strada Monte dei Cappuccini). La poveretta era a mezzo sepolta sotto un cumulo di macerie. Mentre i due vigili cercavano di portar soccorso alla povera donna, videro sulla strada soprastante un autocarro fermo e due soldati che sporgendosi dal muretto guardavano. I due soldati, interrogati, risposero di essere stati causa involontaria del grave investimento. L'uno di essi, certo Pietro Franosi, d'anni 20, soldato della 1.a Compagnia automobilisti, caserma Cavalli, raccontò che il suo compagno, il soldato Giovanni Battelli, anch'esso di anni 20, allievo automobilista, stava addestrandosi nel guidare l'autocarro e nella svolta, preoccupato di scansare una motocicletta, aveva urtato la donna prima e percosso contro il muretto rovesciandolo nella via sottostante. La povera signora fu più tardi identificata per Adele Montefoschi vedova conte Dominici, ospite dell'Istituto Vedove e nubili sito in via Giovanniti. Essa al momento in cui avvenne la disgrazia stava ritornandosene a casa.

Altri due investimenti ebbero luogo nella giornata dei vei entrambi i feriti ebbero, al S. Giovanni, le cure del dott. Quarella: Mario Macco, d'anni 18, abitante in corso Moncalieri, carrettiere, in corso Moncalieri venne investito dal proprio carro e riportò la frattura di una gamba. Dichiarato guaribile in un mese. Silvio Pistone, allievo elettricista, di anni 14, abitante in via S. Teresa 12, fu investito dal tram linea di Lanzo e riportò la frattura del braccio sinistro. Giudicato guaribile in 30 giorni.

Furti, truffe, appropriazioni, ecc.

Gli agenti Zaccaria e Casertano, della Sezione Dora, arrestano ieri in arresto certo Giovanni Spagnolo di Antonio, di anni 23, senza fissa dimora, accusato di diverse truffe ed appropriazioni indebite. Rubò un paio di scarpe a danno di Beltrati Giovanni, nove lenzuola e due coperte all'Asilo notturno Umberto I, ove era stato ospitato, degli oggetti ad essa pericolo ad un vestito ad una guardia regia. Gran parte degli oggetti rubati dallo Spagnolo vennero ripetuti.

— Degli ignoti sono penetrati l'altra notte nei locali dell'Alleanza Sarti, in via Vigone, N. 39, e vi rubarono 32 pezze di stoffa e delle seterie per un ingente valore.

TEATRI e CONCERTI

I concerti sinfonici del maestro Andreae

Il M.o Volkmar Andreae ha iniziato al « Regio » le serie dei suoi concerti che avranno luogo mercoledì e sabato alle ore 21,15. Il programma del 1.o concerto è delle più elevate: « Eroica » di Beethoven, « Till Eulenspiegel » di Strauss, « Pelle Sulla » di Andreae, « Maestri Cantori » di Wagner. Per rispondere a molte richieste, l'Orchestrale avvisa il pubblico che sono istituiti degli abbonamenti per i rimanenti concerti sinfonici, sulla base del prezzo serale degurato del 25 per cento. Per i posti distinti di 1.a galleria l'abbonamento ai 12 concerti diretti dal primi maestri direttori è stato fissato il prezzo di L. 360 e per i numerati di 1.a galleria L. 180 compreso l'ingresso.

"Claudina,, di R. Berger

Domani al Politeama Chiarella e Compagnia Vannutelli N. 1 recita in scena un'operetta nuovissima, tratta dai noti romanzi di Willy e Colette Willy: *Claudina*. La musica è del maestro R. Berger.

I "matinée,, di giovedì

Nei diversi teatri torinesi giovedì, 13 maggio, avranno luogo due spettacoli come nei giorni festivi, ricorrendo in tal giorno la festa dell'Ascensione. Il *matinée* avrà luogo alle ore 15 (legali) e la recita serale alle ore 21,15 (legali).

Gli spettacoli d'oggi

DARIGNANO (Compagnia drama. di A. Chiantoni) Ore 21,15: « L'istitutrice » dramma di Bertin.

ALFIERI (Compagnia di operette Reale-Consalvo) — Ore 21: « Mercato di ragazze » (Signorine del West) operetta di Jacobi.

GHIARELLA (Comp. di operette Vannutelli N. 2). — Ore 21: « Primavera scapigliata » oper. di Strauss.

BALBO (Compagnia di operette Angiolini). — Ore 21: « Il conte di Lussemburgo » operetta di Lehar.

TRIANON — Ore 21: « No, così non va !... » (Nuova).

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-02) — Varietà di prim'ordine.

MOSTRA DI BARICATURA ANTIGA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «